



“ad excelsa tendo,,

per quanti amano Cevo

eco di Cevo

Vita religiosa e civica della comunità di Cevo (Brescia)

22 Anno VI - Ottobre 1967

Sped. in abb. post. - Gr. IV



Ai nostri graditi ospiti:

La pietà della nostra gente ha posto su queste strade tanti segni della fede. Abbiate un pensiero spirituale ogni volta che li incontrate, così che le vostre vacanze siano un salutare ristoro anche per lo spirito



PER QUANTI AMANO CEVO

Anno VI - N. 22 - ottobre 1967

Editore e redattore:

Sac. Amelio Almondio

Direttore responsabile:

DOMENICO MILLE

Iscritto al Reg. Giorn. e Per. del Tribunale
di Brescia al n. 261 il 18 maggio 1967

con approvazione ecclesiastica

+ Luigi Costabilini, Vescovo

TIPOGRAFIA

Queriniana

ISTITUTO ARTIGIANELLI
BRESCIA - VIA PIAMARTA 6

La copertina:

"ad excelsa tendo"

grafico di Massimo Possenti del C.A.P.I.A.B.
di Brescia

Studio stilizzato: tendere all'alto.

Per salire: la strada scoscesa costellata di
croci; un intrecciarsi di ore, liete e tristi, che
il desiderio della vetta dirige, faticosamente
ma sicuramente, verso l'alto.

«Eco di Cevo» - Cevo (Brescia)

Rivista della Comunità di Cevo

Tel. 64118 (0394)

n. di codice postale 25040

Sommario

Con il Sinodo dei Vescovi riprendiamo anche noi	1
Editoriale	2-3
Compleanno del Papa	4
Respiro di famiglia	5-7
Suor Martina, arrivederci!	8-9
Disposizioni per labari e bandiere	9
I nostri giovani guardano all'avvenire	10-11
Cronoscalata «Cedegolo-Cevo»	11
Novelle in festa	12-13
Addio all'estate	14-16
Taccuino della Posta	16
4 novembre	17
Cevo piccola oasi	18-21
Cevo in statistiche	22-23
<i>Cevo in cammino:</i>	
Solo il Turismo sportivo può risollevare la Val- saviore	24-25
Attuata la teleselezione anche nella zona di Cevo	26-27
Ai giovani salesiani del soggiorno D. Bosco	27
Il turismo risolverà a Cevo il problema dell'em- grazione?	28-29
Dal 10 settembre si spara anche in montagna	29
Asterischi	30-34
Cevo: teleselezione	35
L'angolo dello sportivo	36-37
I nostri morti	38-39
Albo della fraternità	40

Con il Sinodo dei Vescovi riprendiamo anche noi!

Riprendiamo: siamo rientrati dalle vacanze, e gli impegni, che per qualche giorno giustamente abbiamo lasciato in seconda linea, premono ed esigono la nostra abituale attenzione. Siamo più riposati, più distesi, e più volenterosi: ed allora riprendiamo:

- **la vita familiare** che dovrebbe continuare in quella dolce intimità che le vacanze ci hanno reso possibile
- **il lavoro** reso più amabile dalle forze recuperate e da atteggiamenti più umanizzati
- **e la vita religiosa** che deve dare alla nostra attività quel sapore di saggezza e di santità che è l'elemento essenziale di una vera gioia umana e cristiana.





Editoriale

● *«Settembre, andiamo, è tempo di migrare, i miei pastori lasciano gli stazzi e vanno verso il mare che verde è come i pascoli dei monti...». Anche per noi è tempo di emigrazione. L'estate è passata.*

Amici, riprendiamo la nostra vita spirituale caratteristica dei mesi intimi dell'autunno-inverno... Siamo presenti in ogni atteggiamento della vita religiosa della Parrocchia.

● *Studenti, state per riprendere l'anno scolastico. È un anno nuovo che il Signore vi affida perché lo abbiate a tesoreggiare in tutta l'ampiezza della parola con tutto l'entusiasmo che è proprio degli anni giovanili.*

Iniziate subito:

non attendete il 2° trimestre per iniziare: come papà e mamma non conoscono sosta nel loro lavoro, così voi.

Subito.

Entusiasti.

Contagiosi nel comunicare buona volontà ai vostri amici di studio.

● *Cari giovani che siete nei collegi.*

Fate onore al paese.

La vostra presenza sia di invito al bene.

La vostra religiosità sia di spinta ad altri sulla via di Dio.

Il vostro linguaggio sereno, pulito, giudizioso sia di aiuto ai vostri amici.

Distinguetevi.

Non per fiacchezza, ma per slancio



I nostri giovani stanno per lanciare il disco dell'anno nuovo 1967-68. Li accompagnamo trepidando e pregando.

Non per cocciutaggine, ma per bontà.
 Non per grossolanità, ma per finezza.
 Non rimorchiati, voi stessi motore.
 Non zavorra, ma elementi di primo piano.
 Vi distinguano.
 «Quello è di Cevo...».

● Un pensiero di profonda gratitudine ai direttori dei collegi, ai Signori Presidi e professori dei nostri studenti.

Vogliamo dire ad essi grazie a nome dei genitori e di tutta la Parrocchia.

Sappiamo quanto difficile è la missione educatrice! Quanti e quali sono le difficoltà, oggi centuplicate da un complesso di motivi.

Grazie di quanto donate ai nostri giovani e facendo appello alla vostra «grazia di stato» noi accompagniamo la parola riconoscente con la preghiera.

● La Patria è servita
 in questo periodo dalla
 divisa militare di 12 Giovani Cevesi
 La «NAIA» può essere dura,
 ma è incudine che
 tempera i forti e allena
 la volontà al sacrificio, alla
 ubbidienza, alla dedizione.

Cari giovani militari
 vedeteli così questi mesi di lontananza
 dal paese e ricordate
 che lo stile della testimonianza
 cristiana, vi deve accompagnare
 anche nella vita di caserma.

● Lontani da casa, per qualsiasi titolo voi possiate essere via dal paese sappiate, siete ricordati. Vi attendiamo per i morti a rinfrancare le energie spirituali e a riattingere quanto è necessario per poter giungere meno stanchi a Natale.

● «Il soffrire passa, ciò che non passa è l'aver sofferto» (S. Teresa).

Si avvicina il periodo invernale e il numero dei malati cresce.

Ne abbiamo parecchi e soprattutto giovani.

Quando la croce erige il suo altare in tua famiglia può essere difficile capire che è predilezione del cielo.

Però la via migliore è accettare dalla mano del Signore quello che lui dona.

● Proposito Autunno-Inverno: la CARITÀ.

Dal libro della sapienza (Prov. III, 27-34)

«Figlio mio non negare un beneficio a chi lo richiede.

Non architettare il male per il tuo prossimo

Non litigare con nessuno senza motivo.

Non invidiare l'uomo violento e non imitare in nulla la sua condotta.

Perché il perverso è abominevole per il Signore, la cui intimità è riservata ai giusti.

La maledizione del Signore è sulla casa dell'empio. Egli benedice la dimora dei giusti».

● Così S. Paolo ai Colossesi (1,9-14)

Così noi a voi.

Così noi per voi.

Così noi con voi.

«Fratelli, noi non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate una conoscenza piena della sua volontà, onde possiate comportarvi in maniera degna del Signore:

— per piacergli in tutto

— per crescere nella conoscenza di Dio

— per poter essere forti e magnanimi

... per voi (di Cevo) noi ringraziamo con gioia il Padre».



Compleanno del Papa

Il 26 settembre Paolo VI ha compiuto i 70 anni.

Il nostro Ecc.mo Vescovo ha invitato le Parrocchie ad offrire qualche cosa come omaggio per questa fausta data.

Cevo ha risposto all'invito con un triduo di manifestazioni.

26 settembre: Pellegrinaggio della Fede alla Madonna di Demo, Mater Boni Consilii in S. Zenone.

10 Km. a piedi ore 4,30 del mattino.

27 settembre: pellegrinaggio della speranza alla Chiesa del Sacro Cuore nella Colonia Ferrari.

28 settembre: pellegrinaggio della carità ai nostri morti.

E abbiamo pregato, e tanto, per il Papa.

Ai soliti messaggi augurali — che recano firme illustri di capi di Stato, di responsabili di organizzazioni internazionali, di rappresentanti di confessioni religiose acattoliche, di esponenti della gerarchia cattolica, come pure firme di semplici fedeli che desiderano esprimere al Papa la loro devozione e il loro amore — si aggiungono quest'anno i voti per la sua salute.

Respiro di famiglia

Tutto il mondo guarda a lui, con trepidazione; tutti sanno che il troppo lavoro ha logorato la sua fibra; tutti sperano, anche sulle indicazioni fornite dai medici curanti, che dopo le necessarie cure possa continuare con rinnovato vigore a dirigere il timone della Chiesa. E queste trepidazioni e questi voti non si esauriscono in espressioni verbali di augurio ma si concretano in preghiera ardente, la quale forma come una invocazione corale che dalla terra sale al cielo.

Ma egli stesso, nel saluto rivolto ai pellegrini di Piazza San Pietro la domenica 10 settembre, ha umilmente av-

vertito: «Ciò che più importa non è la salute del Papa, la quale è ben povera cosa; ciò che importa sono i bisogni della Chiesa e del mondo».

Si potrebbe osservare, con sentimento di profondo rispetto, che la salute del Papa, di ogni Papa ma di questo in particolare, è strettamente legata ai bisogni e al bene della Chiesa e del mondo: perciò pregando perché Egli ritorni alla sua normale attività, si prega perché Egli possa riconsacrare tutte le sue energie al bene della Chiesa e del mondo...

Ma non v'è da stupirsi se, anche in un momento di intima sofferenza, il Papa vuole distrarre l'attenzione degli uomini dalla propria persona per farla rivolgere alla Chiesa e al mondo: basta riflettere ai temi più insistenti e ricorrenti dei suoi discorsi e dei suoi messaggi ai motivi dei suoi incontri e dei suoi viaggi, dal giorno della sua elezione ad oggi.

Anche nelle settimanali udienze ai pellegrini il tema è sempre unico, pur nella varietà dei tocchi, delle parole, degli esempi, dei richiami: dare alla Chiesa l'impronta interiore ed esteriore che i documenti conciliari hanno indicato e delineato; ristabilire e consolidare la pace fra gli individui, le classi, i popoli. E per realizzare questi due altissimi intenti, Paolo VI non ha tentennato di fronte a difficoltà d'ogni genere, ha dato vita ad iniziative audaci, ha letteralmente consumato se stesso. Parole e fatti, appelli ed opere, preghiere ed azioni, molti fili di un solo tessuto su cui giorno per giorno la Provvidenza, grazie all'attività intensa del suo fedele esecutore, ha ricamato visibilmente i suoi disegni.

E noi ringraziamo il Signore di averci donato un Pontefice della statura di Paolo VI.

E ricordiamo con commozione una lettera, a firma Mgr. Angelo Dell'Aqua, sostituto della segreteria di Stato, datata dal Vaticano 24 giugno 1964 e accompagnata da una pianeta in lamina-oro in cui si dice: «Sua Santità, che nel lontano 1925 ebbe la gradita occasione di visitare il ridente borgo di Cevo, tanto vicino alla sua terra natale desidera essere spiritualmente presente in questa parrocchia...».

E noi di Cevo guardiamo con commozione l'altare della nostra umile Chiesa dove Paolo VI ha celebrato tante volte, all'immagine della Vergine, qui a Cevo da Lui pregata...

Anche noi, quindi, con piccola voce ma con grande cuore, rivolgiamo a Paolo VI il nostro triplice augurio: che la sua salute sia forte e stabile come i suoi propositi e le sue opere, accompagnando così la realizzazione di un programma che pone il suo Pontificato sui candelabri più alti della storia della Chiesa; che Egli possa guidare, con sempre uguale prudenza e saggezza, sulle strade tracciate dal Concilio, la Chiesa irrorata dall'effusione di grazie scaturite dallo Spirito attraverso il Vaticano II; che i suoi moniti e la sua azione per la giustizia nel mondo, per alleviare la fame di interi popoli, per ridare pace alle nazioni, trovi animi e cuori di buona volontà disposti ad ascoltarlo, a collaborare e a costruire con lui.

RESPIRO DI FAMIGLIA

RICORDI DELL'ESTATE

Comunità parrocchiale di Cevo

PASQUA DELL'ESTATE 1967

10 Agosto

ore 20,30 Santa Messa di addio alla Missionaria di Cevo partente per l'India.

12 Agosto

ore 17 Nell'ora storica della nostra Parrocchia in cui la Concittadina Suor Martina salpa da Venezia con la M/N. «Asia» per l'India, Santa Messa.

ore 20,30 Nell'arena dei Salesiani falò mariano.

13 Agosto

ore 20,30 Santa Messa.
Meditazione: «la devozione alla Madonna nel mio Venezuela» (Parla Don Jesus Albornoz, venezuelano).

14 Agosto

ore 16,30 Confessione comunitaria.

ore 20,30 Santa Messa.
Meditazione: «La Madonna in Colombia» (Parla Don Ancisar Martinez, colombiano).

15 Agosto Assunta

ore 6,30 Santa Messa.

ore 8,30 Santa Messa del fanciullo.

ore 9,30 Santa Messa del Villeggiante.

ore 11 Santa Messa celebrata dall'Ispettore dei Salesiani, Prof. Dott. Don Mario Bassi nel XXV della sua Ordinazione Sacerdotale.

ore 16,30 Santa Messa.

ore 20 Santa Messa.
Fiaccolata e fuochi di artificio in onore della Madonna Assunta.

Dalle ore 17 sul sagrato si possono ritirare i flambeaux per la fiaccolata.

16 Agosto

ore 6,30 Santa Messa.

ore 8,30 Santa Messa del fanciullo.

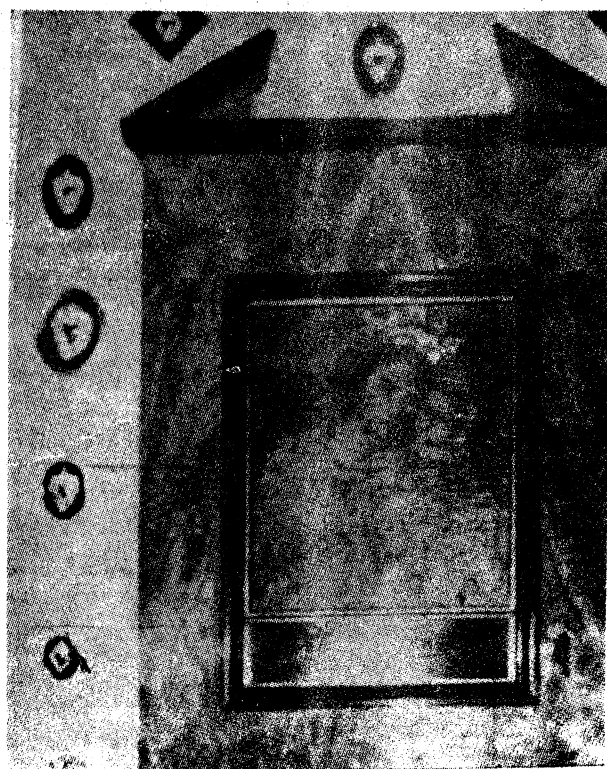
ore 9,30 Santa Messa di addio ai Villeggianti.

ore 10,15 Lancio dei palloncini di arrivederci ai villeggianti.

Il ferragosto 1967 ci ritrovi fraternamente uniti: nella serenità, nella bontà, nella vita spirituale intensamente vissuta sotto lo sguardo benedicente di Maria Assunta.

RIPRENDIAMO SUL SERIO

- Ottobre, mese del Rosario: ogni sera ore 19,30 Rosario, preghiera «A te o beato Giuseppe...», Benedizione.
- Venerdì sera e sabato sera: Santa Messa.
- Orario quotidiano:
 - ore 7,00 S. Messa, meditazione.
 - ore 8,00 Funzione per i ragazzi.
 - ore 19,30 Funzione eucaristica. Pensiero della buona notte.
- 8 Ottobre - Festa della Madonna del Rosario:
 - ore 15,30 S. Messa, processione con statua della Madonna.
 - È presente il padre Cappuccino.
- 19 Ottobre. Ritiro Mensile:
 - ore 14,30 Meditazione. Confessione (presenti 3 sacerdoti).
 - ore 17,00 S. Messa di Chiusa.



La Madonna del Buon Consiglio che nella Chiesa di Demo ci ha accolto sorridente il mattino del 26 settembre.

- 22 Ottobre. Giornata Missionaria Mondiale «Tutti i fedeli per tutti gli infedeli».
- 23 Ottobre. Novena a tutti i santi.
- 29 Ottobre. Cristo Re: giornata Eucaristica.
- 1 Novembre. I Santi e i morti.
Verrà portato in ogni famiglia il programma delle varie manifestazioni religiose.
- 4 Novembre. Ricorderemo i caduti.
- 21 Novembre. Ritiro mensile.

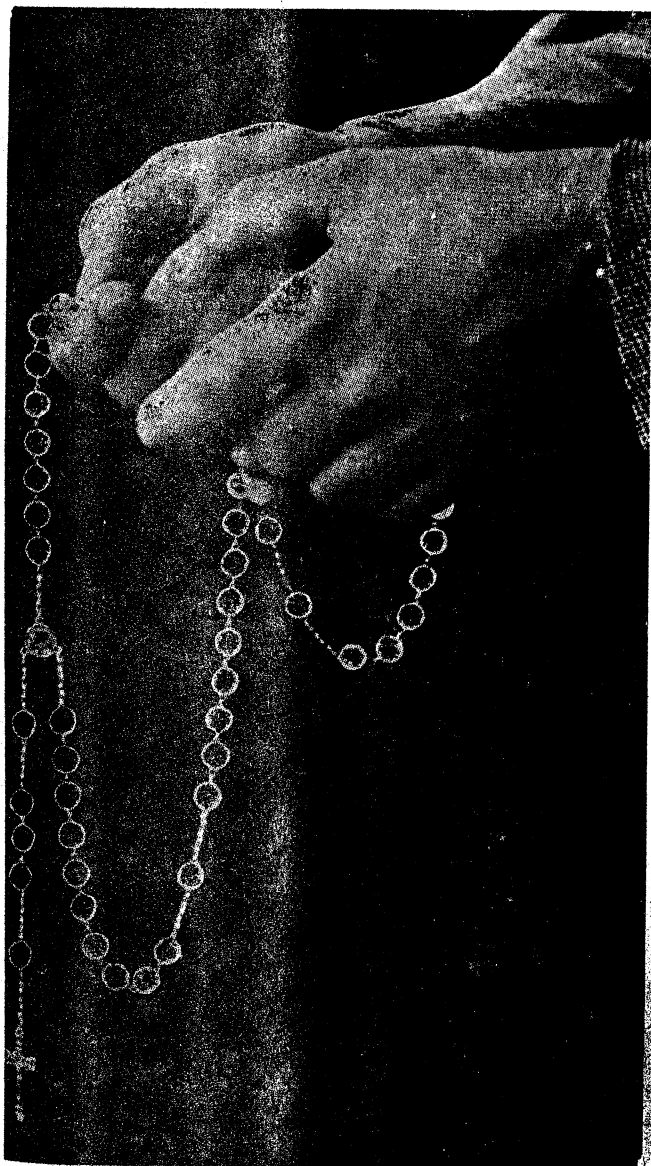


PUNTI DI RICHIAMO

- Catechismo: 15 ottobre giornata del Catechismo. Ripresa delle lezioni e dell'organizzazione al completo. Abbiamo bisogno della collaborazione di tutti. Genitori, catechisti, insegnanti alunni. Con buona volontà e con spirito generoso di dedizione.
- Ogni mattino ore 8 funzione per la scuola. Sono attesi tutti i ragazzi. Ultimo anno di asilo, elementari, medie. Una funzione con la benedizione del Signore. Alcune preghiere, una buona parola. Tutte serve a dare un tono alla giornata che sta per iniziare.
- I ritiri mensili; una bella pratica che ci aiuterà a vivere nella grazia del Signore:
- La Biblioteca Parrocchiale apre ad ottobre i battenti. 500 volumi che attendono di essere letti nelle lunghe sere d'inverno.
- 22 Ottobre: Giornata Missionaria Mondiale «La Chiesa quando prende coscienza di sé diventa missionaria».

Paolo VI

Una giornata di preghiera, di riflessione, di collaborazione, in preparazione alla settimana missionaria che terremo in Parrocchia dal 18 al 25 Febbraio 1968. Una giornata nella quale si misura la dimensione, della vita di fede di una Parrocchia, la statura dello spirito Apostolico di una Comunità, il respiro ampio di un' anima che veramente ama il Signore e che desidera che altre anime lo conoscano e lo amino.



Suor Martina, arrivederci!

Ti avevamo salutato solennemente, cordialmente la sera dell'11 giugno nella liturgia di addio, e la tua gente era sfilata commossa e devota a baciare il tuo crocifisso.

Quel crocifisso che tanti indiani avevano baciato sofferenti, morenti nel tuo ospedale di Krisnagar.

La guerra tra Israele e stati arabi ha impedito che tu partissi il 21 giugno come già stabilito.

Sapevamo: tu pregavi perché il Canale di Suez si riaprisse e tu potessi ripartire.

A Milano presso il Consiglio Generalizio del tuo Istituto, vi erano indecisioni, difficoltà e tante.

La guerra, Suez chiuso, il LLOYD triestino che non voleva assolutamente fare il periplo dell'Africa, la tua salute, la operazione subita ad Aprile con qualche strascico, la tua età non più giovane.

Ci rendemmo interpreti di queste tue ansie presso le tue superiori perché ti lasciassero partire e con te pregammo la tua Maria Bambina che ti concedesse la sospirata grazia.

E venne.

La motonave Asia della società di navigazione Lloyd Triestino ti attendeva alle zattere di Venezia per salpare alle ore 17 del 12 agosto.

Un bel gruppo di parenti ed amici ti hanno salutato a nome del paese.

Un itinerario di incanto: Venezia, Brindisi, Las Palmas, Città del Capo, Mombasa, Karachi, Bombay.

Il 12 agosto 1967, sabato, da Venezia. Quando partisti la prima volta nel 1933 era giorno di sabato ed era

pure il 12 agosto sempre da Venezia. Sempre con il Lloyd Triestino.

Un'ora di commozione che difficilmente dimenticheremo.

Non avremmo più voluto staccarci da quella nave che ti portava tanto lontano da noi.

Fu gioco forza scendere alle ore 17 al 3° segnale, quando la compagnia di bordo dava ormai come imminente la partenza.

Lentamente fu calato il filo del telefono.

Il pontile venne ritirato e la porta d'accesso alla nave chiusa.

Tu dall'alto ci guardavi, sorridevi, salutavi, forse con un nodo alla gola...

Lentamente la nave si staccava dalle zattere librandosi nella laguna.

Noi dal porto guardavamo.

Oramai non ti si vedeva più.

Osservavamo, gli occhi velati di lacrime mentre la nave scompariva all'orizzonte.

— Con invidia, perché noi si rimaneva qui.

— Con gelosia, perché tu nella vita hai concluso qualcosa.

— Con gioia, per il bene che hai già compiuto in 34 anni d'India.

— Con fierezza perché tu sei la più alta espressione di Cevo missionaria.



La Madonna del Rosario che l'8 ottobre verrà solennemente recata in processione per le vie del paese benedica i nostri giovani perché rientrati dal servizio militare nelle famiglie possano sempre portare una nota di vita cristiana in ogni atteggiamento della loro esistenza.

— Con simpatia perché tu, anche lontana rimani sempre nostra.

— Con gratitudine perché anche la nostra parrocchia trae vantaggio dalla tua opera missionaria.

E demmo braccio a Pio e ad Aldino, i tuoi buoni fratelli quasi strappandoli a forza dalle zattere che avevano ospitato per alcune ore la nave della sorella missionaria.

E lungo il porto su dalle fondamenta di nomi pittorici ed espressivi e missionari, quali Calle di S. Teresa, Canaletto Santa Marta, Porta Arcangelo Raffaele, verso P.zzale Roma, i nostri pensieri.

- 1) Nella vita facciamo qualcosa di grande.
- 2) Non perdiamo tempo!
- 3) Diamo alla vita un tono missionario.
- 4) Ognuno viva con entusiasmo la propria vocazione.

Pensieri grandiosi e sublimi, che per nulla erano disturbati da traffico vorticoso di Ferragosto che sul «ponte della libertà» ci riconduceva a Mestre.

* * *

Così lo studente di liceo Scolari Domenico ha salutato la suora partente:

Rev.da e cara Suor Martina,

la provvidenza ha disposto che Lei tornasse ancora alcune ore al suo paese per salutare i suoi cari prima di partire per la sua seconda patria.

Siamo qui commossi in quest'ora di addio che se sa di tristezza, il cuore vuole la sua parte, sa anche di riconoscenza al Signore per aver donato una missionaria alla nostra parrocchia.

Riconoscenza che dice al Signore grazie per l'ineffabile suo dono.

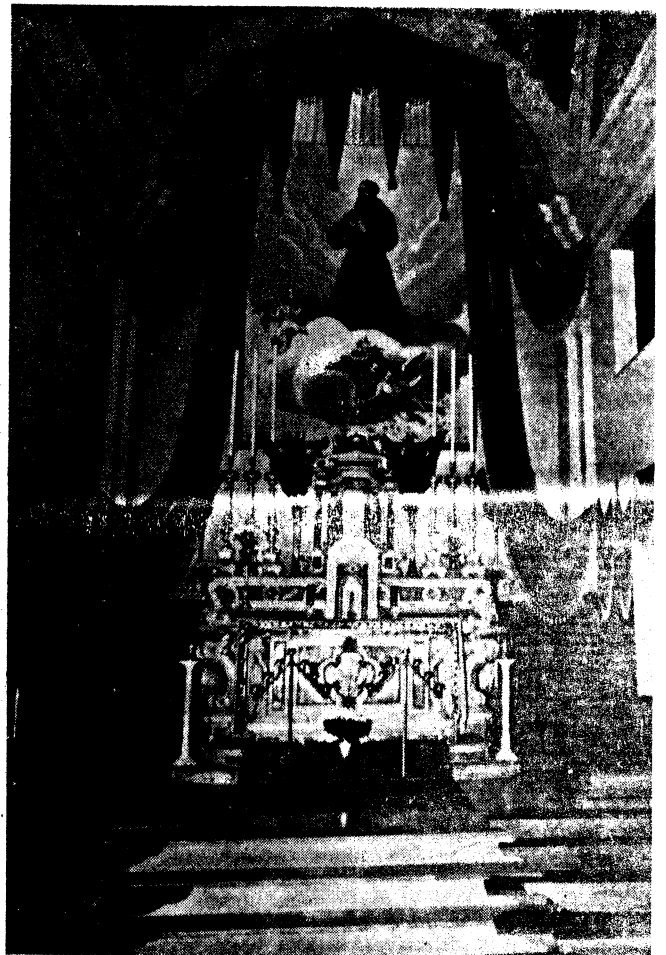
Riconoscenza che viene sostituita immediatamente da un profondo senso di orgoglio per queste predilezioni della Provvidenza a Cevo.

L'accompagna la nostra simpatia.

Le è vicino il nostro ricordo fatto di preghiera.

Senta nell'ora del buio il nostro sacrificio e la sofferenza nostra di ogni giorno, cui vogliamo dare un valore missionario per Lei.

E nei tramonti infuocati della sua terra di apostolato, guardi all'ovest: vedrà un raggio splendente: è Cevo che la ricorda, che per Lei prega, che a Lei pensa.



L'anno centenario dell'ordinazione di Padre Innocenzo volge al termine. Dall'alto dell'altare maggiore della Parrocchia come già della gloria del Bernini S. Giovannino ci sorride.

Dal «Bollettino Ufficiale della diocesi di Brescia».

DISPOSIZIONI PER LABARI E BANDIERE

La commemorazione del ventennale della Resistenza e altre circostanze fanno riproporre, con una certa frequenza, il problema della ammissione nelle chiese delle bandiere, labari, ecc. di partiti e di altre associazioni.

Allo scopo di evitare inutili domande e di ottenere uniformità di condotta, si fa presente che non v'è nulla di mutato nella legislazione vigente.

Lo stesso «Sinodo Romano», che è recentissimo, non fa che confermare quelle disposizioni.

Più in particolare si ricorda che non sono ammesse alla benedizione né possono essere ammesse nelle chiese le bandiere di qualsiasi partito o di associazioni che non sono approvati dalla Chiesa.

A maggior ragione sono esclusi labari e bandiere di partiti ed associazioni che sono contrari alla religione.

Brescia, dal Vescovado, 7 aprile 1965

† Luigi Morstabilini



Anno 1967:

Neo diplomati 1967

Bonomelli Dario - elettricista avvolgitore
Galbassini Giacomo - congegnatore meccanico
Galbassini Renzo - elettricista avvolgitore
Guzzi Giacomo - elettricista avvolgitore
Matti Enzo - congegnatore meccanico
Pasinetti Roberto - congegnatore meccanico
Salvetti Celeste - elettricista avvolgitore

A questi cari giovani, che con tanto sacrificio hanno raggiunto la meta dei loro studi, e alle loro famiglie che li hanno accompagnati con immensa abnegazione le congratulazioni di tutta la comunità nel desiderio ardente che i neo-diplomati si inseriscano:

— subito — attivamente — generosamente —
 intelligentemente nella società per il bene e l'avvenire cristiano del Paese.

GLI STUDENTI DI CEVO frequentano questi collegi

SONDRIO

Ragioneria - Istituto Tecnico per Geometri

VEZZADOGLIO

Assistenti Edili

EDOLO

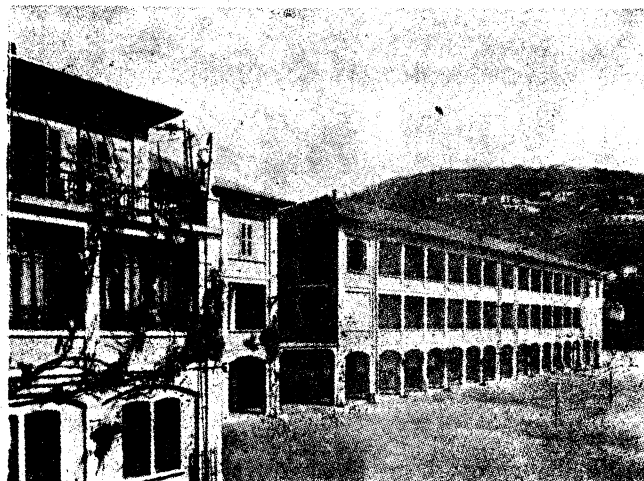
Congegnatori meccanici

CEDEGOLO

Istituto Professionale Impiantisti elettricisti

BRESCIA

Istituto Tecnico Industriale Artigianelli -
 Ragioneria - Media.



i nostri giovani guardano all'avvenire

BRENO

Magistrali - Segretarie d'Azienda - Istituto
Pro-Famiglia - Istituto Professionale

CEMMO

Media

DARFO

Ragioneria - Media

DESENZANO

Media

PADOVA

Istituto Tecnico Industriale

TREVIGLIO

Media - Ginnasio - Liceo

ROMANO LOMBARDO

Media - Ragioneria - Istituto Tecnico per Geo-
metri

SAIANO

Istituto S. Marta

BERGAMO

Ragioneria

GARDONE RIVIERA

Scuola Alberghiera

Cronoscalata " Cedegolo - Cevo "

La sezione di Cedegolo del Club Alpino Italiano (C.A.I.) in collaborazione col Comune di Cevo ha indetto e organizzato per la domenica 6 agosto una gara di marcia a cronometro individuale, per l'assegnazione del «Trofeo Adamello» (Biennale non consecutivo).

La cronoscalata aperta ai tesserati FIDAT, ai soci del CAI e dei gruppi alpini e società sportive della Lombardia, vide un buon numero di partecipanti.

La gara ebbe luogo con tempo piovoso sul percorso case di Pozzuolo, Pineta di Cevo, seguendo una mulattiera segnata da appositi segnali visivi.

Fra i singoli concorrenti un intervallo di 2 minuti.

Vincitore: Mario Liberini - 3° classificato: Biondi Pietro Francesco di Cevo.

Coscritti 1948

Bazzana Domenico - 17-11-1948
Bazzana Osvaldo Samuele - 15-10-1948
Belotti Daniele - 26-2-1948
Belotti Valeriano - 30-6-1948
Biondi Pietro Francesco - 18-7-1948
Bonomelli Dario - 28-7-1948
Bonomelli Franco Bernardo - 6-3-1948
Comincioli Antonio Mario - 4-5-1948
Ferrari Alberto Augusto - 8-9-1948
Galbassini Bartolomeo Renato - 12-3-1948
Galbassini Giacomo Ugo - 31-5-1948
Gozzi Gian Luigi Bortolo - 15-7-1948
Gozzi Mario Domenico - 9-9-1948
Ronchi Angelo Antonio - 17-1-1948
Ronchi Giovanni Andrea - 25-1-1948
Scolari Lodovico Dante - 4-6-1948
Scolari Battista Vigilio - 26-11-1948
Sibilia Alfredo Battista - 20-4-1948
Silvestri Giovanni Dario - 20-12-1948

NOVELLE

in festa

Anche Cevo si è unito cordialmente nella preghiera e nell'augurio agli amici di Novelle che hanno celebrato con tanto entusiasmo a luglio il Venticinquesimo di Sacerdozio del loro Don Carlo.

Un caro, umile, generoso sacerdote.

I Parrocchiani di Novelle ne sono gelosi.

Se «Eco» ne tratteggiasse la figura, forse la sciuperebbe.

Amiamo riportare quanto l'Arciprete di Ponte di Legno ha scritto sul numero unico del venticinquesimo del Parroco di Novelle.

D. Carlo se non tutto, almeno in parte è lì.

E lì vi sono pure gli auguri, le preghiere, la gioia di Cevo che vede ogni notte Novelle splendente di luce, faro di religiosità e di attaccamento alla sua fede.

IL PARROCO di un paesino di montagna

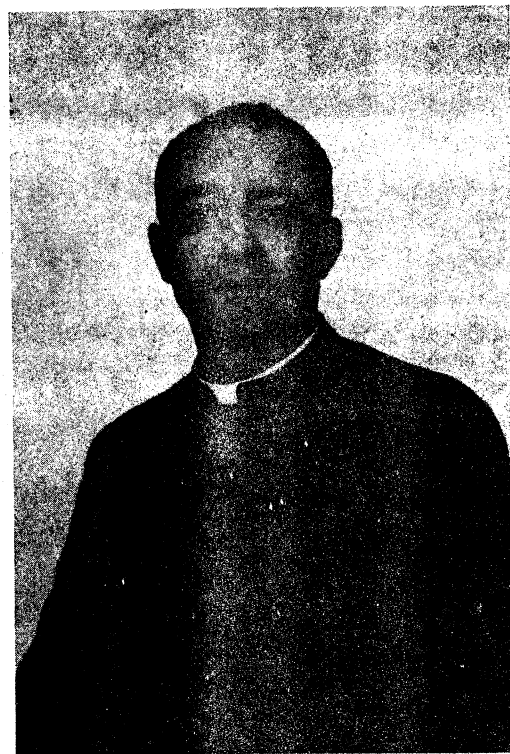
In Concilio, mi si garantisce da fonte sicura, fu fatta la proposta di tenere, nei grandi Seminari, un reparto speciale per i Chierici destinati a diventare Vescovi.

I Padri Conciliari erano troppo seri per varare una simile proposta.

Io avrei preferito la proposta di avere nei grandi Seminari, un reparto speciale per i Chierici destinati a fare i Parroci nei paesini di montagna.

Però tale proposta è stata neppure sognata. Intanto che rimane un nostro pio desiderio, non perdiamo il diritto di ammirare il Parroco del paesino piccolo, che ha saputo formarsi da solo, senza l'aiuto di una preparazione specifica. Il Seminario, quando vi riesce, prepara a paesi grossi, a strutture parrocchiali complete, ai movimenti dei fiumi, non ai bizzarri salterelli di un rigagnolo.

E allora è ben giusto che per il suo venticinquesimo applaudiamo ed ammiriamo D. Carlo Toloni: il Parroco del piccolo paese di montagna.



Don Carlo Toloni

Non intendo deprezzare Novelle, che sta guadagnandosi il titolo di paese grosso, con ai piedi le ville e una delle più rinomate Stazioni Ferroviarie della Vallecamonica. Però vedendolo appollaiato sul pendio di un piano molto falso, rischierà sempre di far la figura del paese piccolo.

Inoltre D. Carlo si è specializzato prima in paesi ancora più piccoli. Fresco di Prima Messa, andò a Poia, una Frazione di Ponte di Legno che conta ben settanta abitanti. Lavorava anche per i catechismi e l'Azione Cattolica di Ponte di Legno, insegnava anche nella Scuola Parificata di Mare-Monti; però i veri miracoli li faceva per la sua piccola Poia. Ricordo la mezza rivoluzione che inscenarono alla sua partenza. I giovani non volevano più venire in Chiesa; le ragazze non volevano più cantare e i vecchi minacciavano di morire senza Sacramenti. Ma D. Carlo che li conosceva bene li ammansì come fanno i domatori di puledri.

Partito da Poia andò immediatamente a Vico, un paesino che conta poco più di cento abitanti. Qui rimase Parroco parecchi anni, fino a quando, come si dice in gergo canonico, non fu promosso Parroco di Novelle, dove adesso vogliono festeggiare il suo Venticinquesimo di Sacerdozio. Novelle fa poco più di seicento abitanti, ma alcuni scivolano giù a Cedegolo per non fargli perdere la caratteristica di paesino.

Credo ad ogni modo che sia difficile trovare un altro Parroco che ha maggiori benemerenzze per i paesi piccoli.

Nato in uno di questi, assimilò tutte le caratteristiche dell'ambiente e si preparò ad essere il Parroco ideale.

Chi non conosce i paesini, arriva al punto di sospettare che i loro Parroci abbiano poco lavoro e che possono dormire su facili allori. Provatevi a stare in una di quelle Canoniche per cinque giorni soltanto. Questi Parroci hanno degli impegni che non figurano su nessun libro di Pastorale.

Non solo devono conoscere i Parrocchiani, cosa per loro facilissima, essendo pochi di numero, ma anche le galline, i conigli, le mucche, le capre, i confini dei campi, le servitù delle case. Diversamente non potrebbero dirimere certe questioni.

Non solo deve assistere i moribondi, ma anche quelli che hanno il mal di testa o il mal di denti, che provano le malinconie amorose, le tristezze economiche, le sfuriate del vino, gli eccessi parolai, i silenzi lunatici.

Non solo devono scrivere in Curia per le faccende ecclesiastiche, ma anche agli Uffici civili per le cose che li riguardano; devono sbrigare la corrispondenza con i mariti lontani, le ragazze in servizio, i giovani soldati; devono interessarsi di quelli che stanno in prigione o sono in collegio o sono reclutati dai religiosi. Non soltanto benedicono i Matrimoni degli sposi e le salme dei morti, ma devono benedire anche le galline che non fanno uova, le mucche che non hanno latte, i bambini che piangono di notte, le donne che la-crimano di giorno, i campi che non producono patate e i prati che non danno erba abbondante. Potrei continuare parecchio su questo tono, e un grosso volumone non basterebbe a contenere un semplice elenco degli impegni di un Parroco di paese piccolo.

Lascio alla vostra intelligenza e alla vostra rettitudine il compito di immaginarli.

Io mi limito a garantirvi che D. Carlo Toloni

ha saputo egregiamente assolvere i suoi compiti. Un pochettino pignolo e un po' di cura fatto apposta per non lasciare il minimo dettaglio delle vicende del paese.

Da buon montanaro tien duro nei suoi impegni con qualunque sole e con qualunque luna.

Attaccatissimo al suo paesino, muoverebbe guerra anche nell'America pur di difenderlo.

Geloso della sua Chiesetta, perfino i rondoni devono chiedergli il permesso per fare il nido sul tetto. Lento e pacato nella sua oratoria, non sciupa il buon grano del Vangelo e non lo butta mai sulla strada sterile.

Buon musicista e maestro di cantori e acerrimo nemico del gracidare delle rane. Competente in tutto ciò che gli può venir chiesto, dosa i suoi consigli col contagocce e nessuno può temere di essere avvelenato.

Se vi occorre un uragano non andate da D. Carlo, ma se vi occorre una galleria nella roccia, andate da lui, non so in quanto tempo, ma ve la farà senz'altro.

I Parrocchiani di Novelle conoscono molte altre doti di D. Carlo, e ne sono orgogliosi.

Sono pure certissimo che gli vogliono un gran bene, ma che non glielo dicono mai.

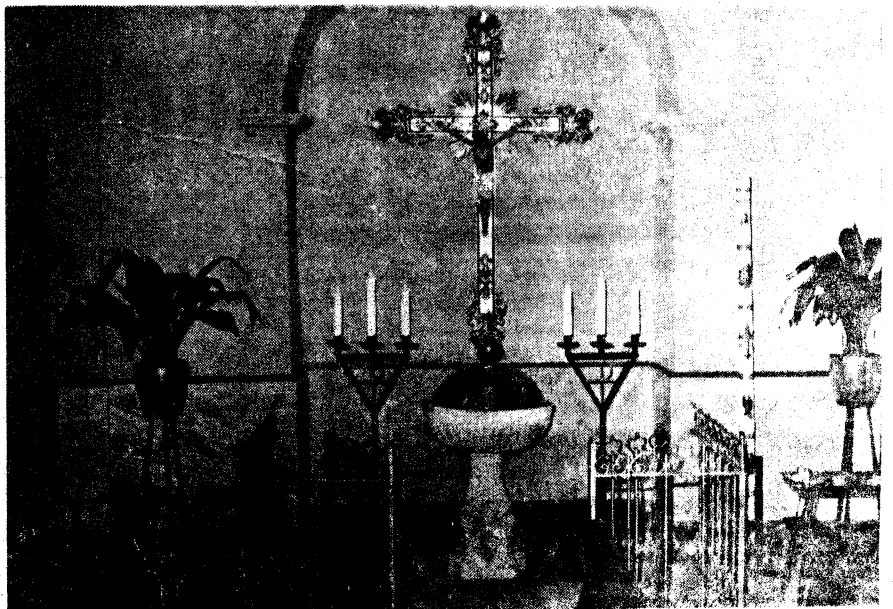
Anche lui vuol tanto bene a loro, ma si guarda bene dal dirlo. Però almeno nel XXV, fate lo sforzo necessario per dirgli apertamente che gli volete bene.

È una piccola cosa, non ha nulla di strettamente necessario, però è di grande sostegno al Parroco e ai Parrocchiani.

Anche Dio ci fa obbligo di dirgli ogni tanto che gli vogliamo bene, eppure lo vede anche senza le nostre parole.

D. Giovanni Antonioli
Arciprete Parroco Vicario Foraneo
di Ponte di Legno

Quando vieni a Cevo
sosta presso
il Battistero della Parrocchia
e rinnova cosciente
le tue promesse battesimali.





Addio all'estate

Conclusa la stagione turistica

Fine giugno: l'arrivo dei primi villeggianti.

Hanno portato quassù il loro desiderio di riposo e di ristoro alle loro fatiche.

Cari amici già conosciuti, volti noti, che ripetono ogni anno la loro presenza in mezzo a noi.

Gentili persone che per la prima volta hanno

scelto la Valsaviore come meta del loro meritato ozio estivo.

Cevo li ha salutati felici, offrendo ad essi oltre la bellezza di questa balconata della valle l'incanto delle vette e la frescura dei pini.

Un vivo senso di famiglia e tanta cordialità.

Addio, monti sorgenti dall'acque,
ed elevate al cielo, cime ineguali

.....
Quanto è triste il passo
di chi tra voi ha soggiornato
ed ora se ne allontana



Il nostro paese li ha guardati con tanta simpatia perché la loro presenza in mezzo a noi ha rinsaldato quei vincoli di solidale unione che caratterizzano ogni rapporto umano.

Il nostro alpesire paese che si stende alle propaggini delle gioaie dell'Adamello, fra il verde dei castagneti ed il profumo di vicine pinete è stata meta preferita, anche quest'anno, di numerosi villeggianti. Il bilancio dell'attività turistica locale si ripropone ogni anno vagliando principalmente arrivi e presenze nei mesi di luglio ed agosto, allorché gli ospiti, accartocciati gli ultimi fagotti di funghi e riposti nelle valigie i mazzetti di ciclamini, si apprestano verso settembre ad intraprendere, almeno per la maggior parte, la via del ritorno in città. Un sensibile aumento sia nelle presenze, sia negli arrivi, dimostra che Cevo è in lento ma continuo aumento sotto il profilo della ricettività turistica; lo dimostrano i dati raccolti.



Tali sono le cause favorevoli di questo sviluppo: innanzitutto l'aria buona ed un clima invidiabile, senza i troppo bruschi sbalzi di temperatura che si determinano per diversi fattori nelle più alte quote montane, inoltre il paesaggio e i panorami veramente notevoli, e gli angoli caratteristici che creano nell'animo quella serena pace della montagna tanto ricercata.

Le cifre hanno rilevato anche quest'anno una presenza notevole negli alberghi, pensioni e case private, cifre che hanno avuto un sensibile aumento nel mese di agosto.

* * *

Se l'estate ha dato buon esito e se tutti si sono sforzati di renderlo sia pure in semplicità e modestia, attraente, a noi è caro aggiungere qualche nota che completi il panorama di questi mesi.

1) I salesiani sono stati veramente ammirabili per lo spirito di iniziativa che li ha animati e per il tono gioioso che hanno dato con la loro presenza, con la loro opera, con un profondo spirito di apostolato.

Ad essi un grazie sincero, cordialissimo che ha una sola nota di malinconia nel non saperli presenti sempre tutto l'anno ad infervorare la nostra vita di parrocchia.

Però durante i mesi invernali e primaverili hanno promesso che romperanno il silenzio del soggiorno con qualche corso, con qualche incontro.

2) Le suore e le signorine della colonia «A. Ferrari» e della Villa S. Marta attraverso iniziative varie hanno attivato funzioni, manifestazioni con il canto e con la loro preziosa collaborazione.

3) Una nota di colore la presenza del Chierico Venezuelano che ci ha parlato della sua terra, nella serata dedicata al Venezuela; dell'amico Colon-

TACCUINO DELLA POSTA

biano che ci ha illustrato la fede religiosa della sua nazione, nella serata della Colombia.

Graditi gli interventi dei salesiani reduci dalla Thailandia, dal Cile, dall'Argentina, i quali con calore hanno parlato alla popolazione dei luoghi dove hanno vissuto per parecchi anni.

4) «Mami» la piccola giapponese il cui papà insegna pittura al Castello sforzesco di Milano ha rivolto il suo saluto alla messa dei villeggianti invitandoli a pregare perché il Signore conceda la grazia del Battesimo a Lei ed ai suoi cari.

Cara Mami, il tuo nome in giapponese significa Bella Bellezza.

I villeggianti che tu hai commosso con le tue belle parole pregheranno, perché il Signore conceda alla tua anima il vero dono della Bella Bellezza: la Grazia del Battesimo.

5) Una parola di lode ai Signori villeggianti che si sono distinti per il buon esempio in pineta e nei luoghi pubblici, per la loro presenza in chiesa nelle varie manifestazioni parrocchiali, dando al loro riposo estivo una nota di pietà veramente edificante che li accompagna in benedizione per noi che li abbiamo ammirati.

Ad essi il grazie della famiglia parrocchiale e di tutti gli amici villeggianti per il buon esempio, vera testimonianza cristiana, dato con tanta abbondanza.

6) Note stonate?

Parecchie.

Giovanotti in giro ad ore piccole.

Signorine che non furono esempio certo di modestia e di sereno comportamento.

Velocità eccessiva di macchine in paese, pochissima prudenza con mezzi motorizzati in curva.

Frenate brusche e clacson a tutte le ore di notte.

Campioni fuori posto nelle ore notturne etc. etc. e tante altre cosette.

7) A tutti arrivederci il prossimo giugno per un'estate 1968 serena, e ancor più religiosamente vissuta, corretta di quei difetti che ognuno ripensando nel suo inverno vorrà togliere per il buon andamento dei nostri ozi estivi.

8) L'amicizia fatta in questo periodo noi di Cevo assicuriamo si cementerà nella preghiera, perché la nostra famiglia parrocchiale vi ama e vi sente suoi soprattutto ora che siete assenti.

9) Comunicateci le vostre gioie.

Rendeteci partecipi delle vostre sofferenze.

Ve le divideremo nel ricordo fraterno, nell'affetto sincero, nella preghiera d'ogni giorno...

10) ... Perché noi vi sentiamo nostri.

«Abbiamo lasciato il nostro paese dell'estate con un senso di malinconia, ma con la speranza di tornare, se il Signore ce lo permetterà il prossimo anno.

Cevo è divenuto per me un paese di adozione».

«Grazie del sempre gradito, nutrito, originale Eco di Cevo».

«Continuerò ad interessarmi ai problemi della Valle Savio nella speranza di contribuire a risolvere un problema che mi sta molto a cuore».

«Ricordo con nostalgia le belle messe col gregge orante, le numerose e geniali iniziative, che ogni giorno ravvivavano lo spirito e mettevano a contatto con la Chiesa Universale».

«È certamente di più quello che abbiamo ricevuto da Cevo che quello che abbiamo dato».

«Mi mandi sempre «Eco». È un raggio che abbellisce con tocco inarrivabile anche le più umili cose».

Avevo già ricevuto l'invito di presenziare alla vernice della mostra che Casalini e Monella faranno a Cevo per il ferragosto; ricevo questa mattina anche il tuo caloroso invito a non mancare.

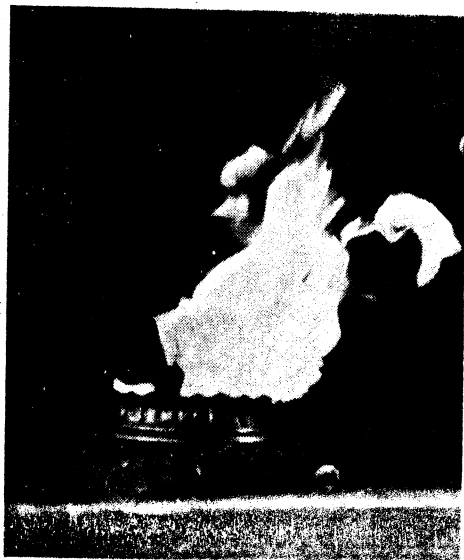
Mi spiace veramente che impegni già assunti non mi consentano di venire a Cevo. E ciò per due ordini di ragioni: perché a Cevo conosco ed apprezzo diversi amici; perché in particolare Casalini e Monella mi sono sempre stati cari, da molti anni e verso di loro ho costantemente cercato di porgere affettuoso interessamento.

Ho piacere quindi che si facciano conoscere perché sono giovani ai quali si deve apprezzamento per serietà di impegno e per bontà d'animo, oltre che per capacità geniale nell'arte pittorica e nella lavorazione del legno.

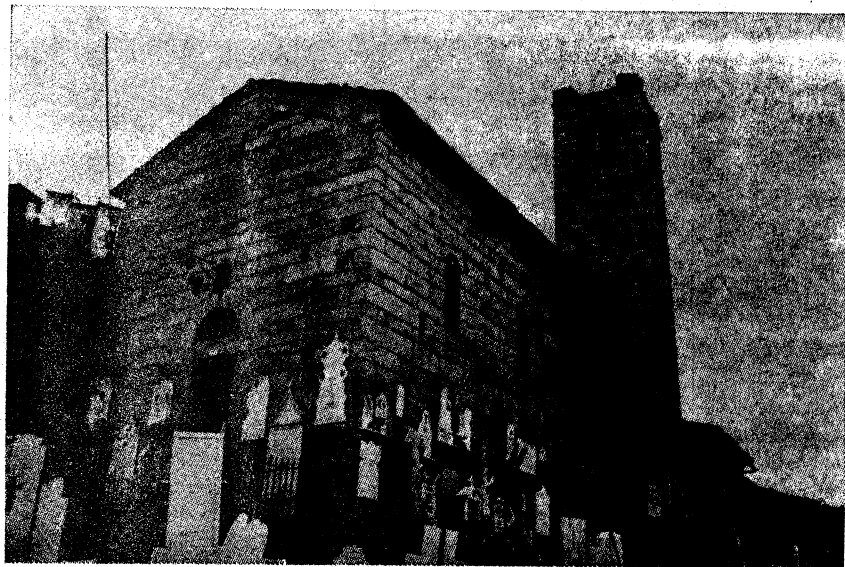
Spero proprio che tutti e due abbiano successo!

Ricambio cordialissimi saluti.

*L'eterna riposa
dona a lara, a Signore*



Si avvicina il 2 Novembre. Presso la chiesa di S. Sisto dove riposano i tuoi cari anche tu sei atteso per una giornata di suffragio.



4 novembre

**onore
e gloria
ai nostri
caduti**



Monumento ai Caduti di Cevo.
Simbolo di libertà, di gloria,
di indomabile amor patrio.



C
E
V
O

Pian della Regina

*Astra mons celsus petit abditurque
nubibus Phoebos roseis nitenti
flumina in silvis ubi verticosa
praecipitant et
flosculis rident variis virecta,
rupibus saltant capreae citatae
et canunt pictae volucres canore:
iam patet aestas.*

*Alto si leva il cielo
e si nasconde in un velo di rosse nubi
nello splendore del sole il monte,
dove i torrenti scorrono veloci
e ridono i prati di molti fiori
e saltano i caprioli
e cantano melodiosamente i variopinti uccelli:
ormai è estate.*

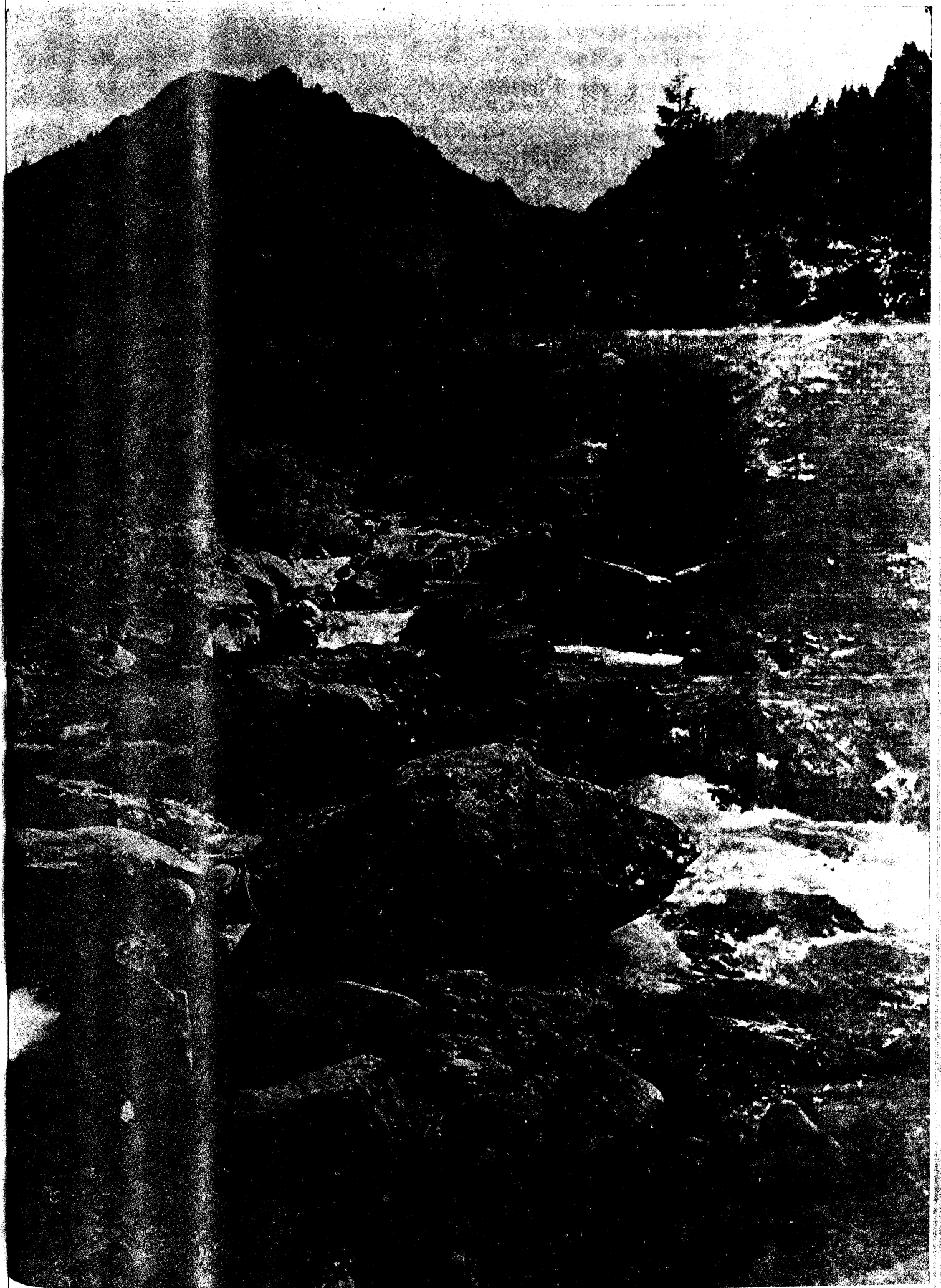
Raffaele Castiglioni

Cevo 9 luglio 1967

piccola



o
a
s
i



CON LA NOTA GUIDA ALPINA GIOVANNI ALBERTELLI

Quindici giovani di Cevo in escursione sull'Adamello

Un gruppetto composto da 15 giovani del nostro paese è partito venerdì mattina per un'escursione sull'Adamello. Dopo aver raggiunto la località Fabrezza (Saviore) i giovani alpinisti, l'età media si aggira sui 15-16 anni, hanno iniziato la marcia di avvicinamento al ghiacciaio raggiungendo il rifugio Prudenzi, che si trova a quota 2245. Qui, accolti in comode brande, hanno trascorso la notte.

Il mattino seguente sveglia di buon'ora e con in testa l'instancabile guida alpina Giovanni Albertelli (è questa la terza volta che l'Albertelli si offre gratuitamente di condurre sull'Adamello i giovani valsaviorini) i 15 escursionisti hanno puntato verso il rifugio Caduti dell'Adamello.

Questa è stata senz'altro la giornata più lunga delle tre previste per la gita. Attraverso il passo Salarno è stata raggiunta Cima Adamello; quindi è stato portato a termine l'attraversamento del Pian di Neve, toccato Dosson di Genova, Cresta Croce per giungere alla Lobia Alta. Dopo il pernottamento al Rifugio Caduti dell'Adamello, la comitiva si è rimessa in viaggio per l'ultima tappa dell'escursione.

Raggiunta la Vedetta del Mandrone e dopo aver sostato nell'omonimo rifugio, l'Albertelli ed i 15 pulcini delle Alpi hanno raggiunto il passo Pre-



Un gruppo di giovani che sull'Adamello hanno scritto una pagina di fierezza.

CEVO

senza e attraversato il ghiacciaio che porta lo stesso nome. Da qui al passo Paradiso il salto è stato breve ed infine la comitiva è arrivata al passo del Tonale, dove alcuni automobilisti cevensi hanno riportato alla base la comitiva.

Nonostante la durezza del percorso e la stanchezza, i ragazzi del nostro paese hanno fatto ritorno in ottime condizioni fisiche e morali.

Gli scopi che l'Albertelli si era prefisso, far conoscere il teatro delle battaglie del 1915-18, far apprezzare le montagne che circondano la Valsaviore e rendere coscienti i giovani delle grandi possibilità future che esse offrono, sono stati raggiunti.

Così il maestro Bazzana Gerolamo presenta i nostri artisti:

È con legittimo orgoglio che Monella, Casalini e Brunone espongono nel proprio paese le opere più significative della loro attività di artigianato artistico.

Attività ricca e feconda che, riallacciandosi idealmente alle espressioni più genuine dell'artigianato camunò, procede alla ricerca di forme originali, raggiungendo non di rado risultati di autentico valore.

Nelle loro opere, accanto ad una originaria ispirazione, fresca e primitiva, è possibile cogliere una meditata, diuturna presa di coscienza della realtà, una progressiva maturazione di contenuti e mezzi espressivi, una scoperta non casuale di armonie nuove, di nuovi e più profondi motivi di meditazione.

Così gli oggetti, le cose, anche le più umili, divengono «occasioni» per una comunicazione di valori umani e i vari «pezzi» esprimono la tensione intima degli autori nella ricerca, talora sofferta, di un equilibrio fra spirito e materia.

E allorché il dissidio si compone e l'equilibrio viene raggiunto, il lavoro dell'artigiano diviene gioiosa attività creatrice, si fa arte.

**p
i
c
c
o
l
i
a

o
a
s
i**

All'Eremo di S. Pietro e Paolo - Biunno

Corso di aggiornamento catechistico Camuno

«Sine fide impossibile est placere Deo»

Programma

Ore: 19,30 - 21,30

11 Ottobre 1967

LA FEDE

don Angelo Mendeni

25 Ottobre 1967

LA VIRTÙ DELLA FEDE

don Antonio Spadacini

15 Novembre 1967

L'ATTO DI FEDE

don Redento Tignonsini

29 Novembre 1967

NECESSITÀ DELLA FEDE
E PECCATI CONTRO LA FEDE

don Marco Trombini

13 Dicembre 1967

LE FONTI DELLA FEDE

don Livio Cenini

Inaugurata alle scuole di Cevo una mostra interessante d'arte

Gian Mario Monella, Franco Casalini e Brunone Biondi, tre giovani cevensi, hanno esposto alcune loro opere nei locali della scuola elementare. I tre provengono dall'Istituto professionale d'arte di Darfo dove hanno imparato a dare i primi colpi di scalpello e le prime pennellate di colore.

Secondo alcune parziali notizie che abbiamo sull'Istituto d'Arte darfense sembra che debba chiudere e, sinceramente, osservando da vicino ci che questi giovani hanno imparato in questa scuola, la cosa ci addolora. Ma ritorniamo alla mostra.

5 Agosto sera, alla presenza di numerose autorità del luogo tra cui abbiamo notato il presidente della Pro Loco, maestro Gerolamo Bazzana, il parroco don Aurelio, il brigadiere Mario

Buffa, e un folto gruppo di villeggianti tra cui primeggiavano il prof. Trombetta ordinario di pedagogia all'università di Roma, il professor G. Guido Rindi ordinario di fisiologia all'università di Pavia e il professor Attilio Braga, primario dello ospedale di Legnago nonché libero docente in ginecologia presso l'università di Pavia, la mostra d'arte valsaviorina è stata aperta ufficialmente.

Alcuni fra i numerosi pezzi esposti palesano molto chiaramente il carattere e lo spirito della gente di queste montagne. Di particolare significato si possono notare alcuni «quadretti» familiari nei quali si legge fin troppo apertamente la fatica, l'umiltà e, nello stesso tempo, l'orgoglio valsaviorino.

Ciò che abbiamo detto si nota in particolar modo nei due pannelli della via Crucis, e in altri ancora come la Sacra Famiglia, i Fratelli, la Mamma con bambino, la Pietà, S. Francesco e il lupo e il Pastore. Questo per quanto riguarda le opere di Monella e Casalini.

Per ciò che interessa Brunone Biondi sono da segnalare la Valle di Salarno, paesaggio bucolico e impervio nello stesso tempo e Martirio di Cevo, drammatica rievocazione dell'incendio del paese. La mostra, che è stata allestita sotto il patrocinio della Pro Loco, rimase aperta fino al 20 agosto.

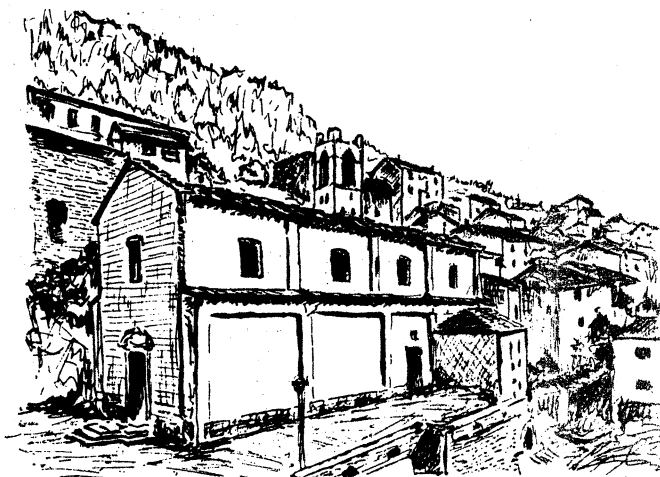
Cevo in statistiche

Superficie

territoriale	ha.	3970
agraria	ha.	3114
improduttiva	ha.	830

Altitudine

del centro	m.	1070
massima	m.	2891
minima	m.	430



Popolazione

nei centri	1704
nei nuclei	74
nelle case sparse	19

TOTALE 1797

Popolazione temporaneamente assente

in altri comuni	211
per motivi di lavoro	95
all'estero	176

TOTALE 482

Popolazione non attiva

scolari e studenti	246
casalinghe	464
pensionati	76
altri	42

TOTALE 828

Popolazione attiva

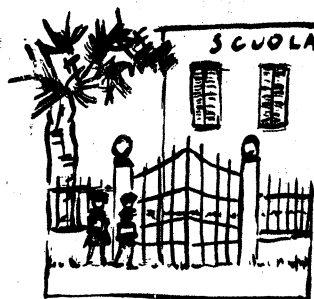
agricoltura, caccia, pesca	87
industrie	62
costruzioni	289
energia elettrica	51
commercio	41
trasporti e comunicaz.	16
crediti e assicurazioni	2
servizi	57
pubblica amministrazione	

TOTALE 625

Abitazioni per titolo di godimento

proprietà:	
abitazioni	431
stanze	1790
affitto:	
abitazioni	53
stanze	173
altro titolo:	
abitazioni	30
stanze	107

TOTALE abitazioni 514
TOTALE stanze 2070



Abitazioni occupate e non occupate

occupate:	
numero	466
stanze	1817
occupanti	1788
non occupate:	
numero	48
stanze	253
in complesso:	
numero	514
stanze	2070

Conduzione diretta del coltivatore

aziende	184
superficie	ha. 282,63

Conduzione con salariati e/o compartecipanti

aziende	2
superficie	2622,61
aziende	186
superficie	ha. 2905,24

Unità locali per rami di attività economica

industrie	13
costruzioni e impianti	4
energia elettrica	3
commercio	36
Trasporti e comunicaz.	5
credito e assicuraz.	2
attività varie	3

TOTALE 67

La comunità Parrocchiale
di CEVO
partecipa con vero gaudio
il XXV
di professione religiosa
delle Suore

Rosalba e Giacinta

delle Suore Dorotee da Cemmo

Ringrazia il Signore
per tutto il bene che hanno compiuto
ed implora grazie sul loro apostolato
e sull'Istituto.

7 ottobre 1967

Addetti alle unità locali per rami di attività economica

agricoltura	1
industria	19
costruzioni	102
energia elettrica	116
commercio	61
trasporti	7
credito assicuraz.	2
servizi	5
TOTALE	313

Popolazione attuale

CEVO - capoluogo	1381
Frazioni: Andrista	210
Fresine	125
Isola	83

TOTALE 1799





CEVO

CON IL "LANCIO,, DELL'ADAMELLO

SOLO IL TURISMO SPORTIVO può risollevarla la Valsaviore

Secoli di difficoltà economiche in questa zona dell'alto Bresciano - Alti indici di disoccupazione - I primi programmi di sviluppo

Duro prezzo della montagna. Cevo e Saviore lo pagano, nella provincia di Brescia, più di ogni altro comune, d'ogni altra zona depressa; solo il dieci per cento della loro mano d'opera è occupato sul territorio locale; gli emigranti sono il venticinque per cento, i sottoccupati il quarantadue, i disoccupati il ventitrè; come se non bastasse, l'ultimo decennio ha contato ottanta morti per silicosi, la più tremenda delle malat-

tie professionali, la «polvere» che atrofizza i polmoni al minatore. Occorrono dunque verbi, o aggettivi per illustrare la miseria della Valsaviore? Questa miseria è l'unica abbondanza dei luoghi, una eredità dei secoli, di cui la gente non riesce a liberarsi, per un gioco di malasorte che prima, ha fatto fuori le attività tradizionali ed ora sembra opporsi, ritardare la scoperta e le affermazioni del turismo.

Cedegolo, Berzo Demo, Cevo e Saviore; quattro comuni e diecimila abitanti su ventimila ettari in gran parte roccia e ghiaccio delle propaggini meridionali dell'Adamello. Una geniale pennellata della natura, che però consente uno scarso lavoro e un reddito minimo, irrisorio a chi lavora. Economia silvo-pastorale è oggi sinonimo, in genere, di spopolamento, grande male della montagna, che in certe zone è curato dal turismo da cui derivano esistenza nuova e fiducia nell'avvenire. Non così nella Valsaviore ed è strano, essendo ricco il filone naturale da sfruttare. L'iniziativa non prende il giusto ritmo, s'è limitata a caute prove che non allargano l'area della clientela; eppure la formula del turismo sarebbe duplice: residenziale e sportiva, la prima riservata alla stagione calda e la seconda ad

in cammino

quattromila persone), quale base per la spinta in alto: uno slancio aereo di funivie, sciovie fisse e mobili, una rete sull'immacolata superficie delle vedrette. Nelle previsioni, vi sono una strada da Savio-re al villaggio, a Macesso e una funivia da Macesso al Prudenzini, al Piano di Neve; cinque o sei miliardi in funi, cabine, metallo, apparecchiature, stazioni, ristoranti.

L'entusiasmo dei comuni, al sentire le buone idee e la cifra, è prorompente: vede un riscatto dell'economia, una emancipazione dalle avarizie secolari della montagna e, finalmente, un profitto che deriva dal verde e dalla neve. L'Adamello restituirebbe, in una sola volta, e in pochi anni, ciò che sempre si rifiutò di dare. Ed ecco, la comunità montana stanziava duecento milioni in dieci anni, la provincia cento pure in un decennio; i quattro comuni, non avendo liquido, offrono sessanta ettari e infrastrutture per settanta milioni: la camera di commercio bresciana promette di essere generosa e, in tal modo, viene raccolto mezzo miliardo in denaro e natura: un appoggio consistente all'iniziativa che, sulla carta, ha di massima lo sviluppo seguente: dopo la strada da Savio-re a Macesso (novecentoventi milioni), partenza

un arco assai più lungo, nove o dieci mesi all'anno, perché Savio-re è l'ingresso logico — si afferma — all'Adamello e qui, sull'immenso acrocoro centrale, si fa lo sci d'inverno, in primavera e d'estate.

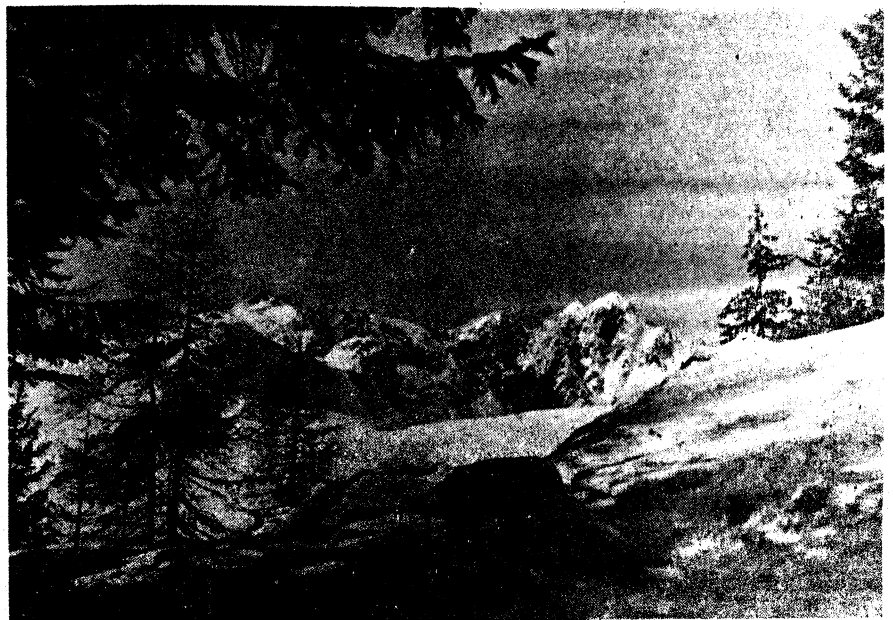
L'investimento ha perso a lungo un'occasione; forse non ha mandato i suoi «managers» a Fabrezza, a Pian Paghera, alla Conca del Prudenzini, a Salarno, ai mille metri dove si può organizzare turismo di zona, ai duemila e ai tremila dove chi decide di battere pista, trova utili favolosi come allo Stelvio, all'Indren, al Plateau Rosa. C'è adesso qualche prospettiva, un risveglio di curiosità e di piani per la valle; figuriamoci la speranza dei «savio-rini», incoraggiata dai lavori della della provincia che sistema la strada e dall'iniziativa dei quattro comuni che studiano un piano comprensoriale di fabbricazione.

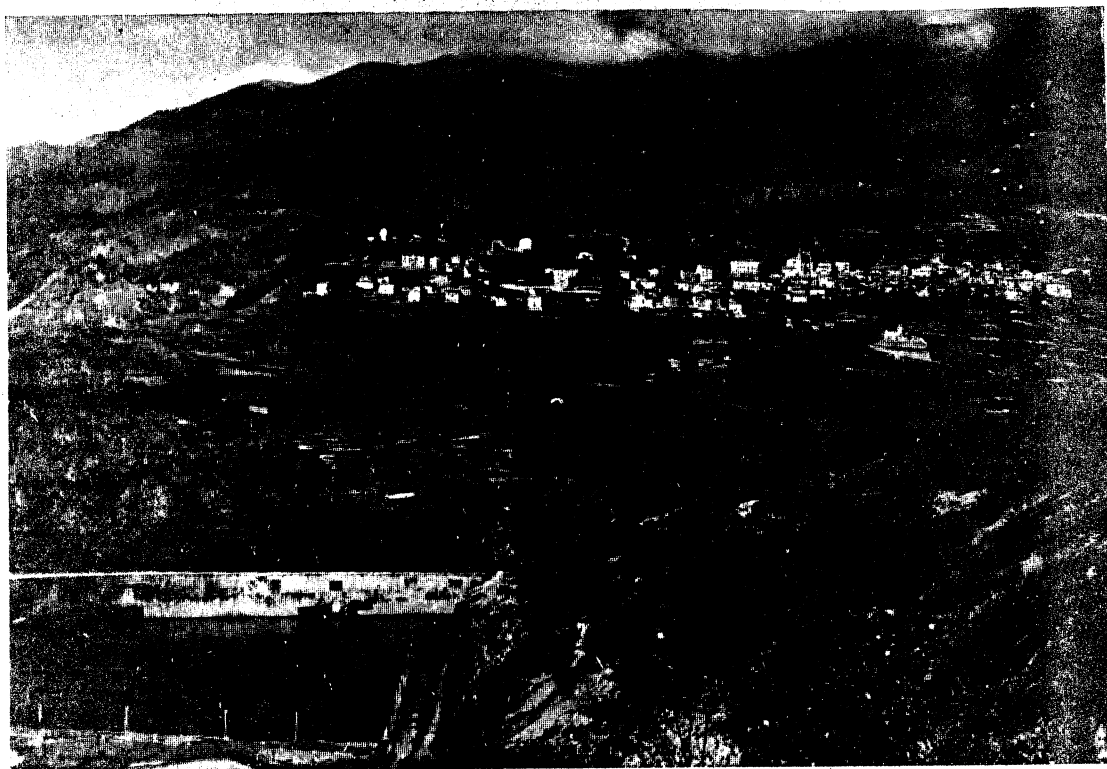
Valsavio-re che ha faticato con mezzi esclusivamente propri e modesti, ad allestire un po' d'attrezzatura ricettiva, pensa ad un villaggio in un libero ed ampio quadro verde, intorno alle quote medie, mentre alle quote, guarda un gruppo finanziario che progetta un centro residenziale a Pian della Regina (tre, o

della funivia e viaggio al Prudenzini (quota duemiladuecento, milioni seicentocinquanta); poi, seconda funivia lunga duemila metri, verso il Cornetto di Salarno, a lato del Piano di Neve (quattrocento milioni) e approdo interno ai tremila metri. Il gioco è fatto, o meglio lo sarebbe, a lavori compiuti. Già galoppa la fantasia pubblica e privata dei montanari: immagina deserti abbaglianti e silenziosi, trasformati in una affollata piazza d'armi per gli sciatori con la riga nei pantaloni, la camicia stirata, lo «sky-lift facile»: personaggi elegantissimi e generosi, pubblico remunerativo, «colto» e favorevole alle vicende del reddito della Valsavio-re.

Quale torto dare agli indigeni, se non li sfiora un timore per l'integrità dell'ambiente? E se l'ansia di non lasciarsi sfuggire l'occasione non dà loro tempo di riflettere sulle eventuali minacce di impianti a turbine troppo aggressivi, troppo in alto e numerosi, tali da deturpare l'immacolato Adamello, con una ragnatela di motori? Secoli di fame e di emigrazione non maturano una rigorosa coscienza della tutela ed umano, ma c'è chi si preoccupa di moderare eccessi; ai «puristi» bisogna affidare quindi l'interesse delle cose belle e quello dei valligiani che, se acquistassero impianti a prezzo dell'ambiente, sacrificerebbero il capitale ad una misera contropartita, a un monumento alla rovina, come in Italia ve ne sono purtroppo molti: armi a doppio taglio che danneggiano chiunque le utilizzi, si tratti di speculazione, o d'ignoranza.

Franco Rho





SODDISFATTA L'ATTESA DEGLI UTENTI

Attuata la teleselezione anche nella zona di Cevo

Su un'altra fetta del territorio della Vallecamonica sono spariti i telefoni a manovella, precisamente l'ultimo giorno di agosto. Dopo le zone privilegiate, cioè i settori di Breno, di Darfo e di Pisogne, che godono da più anni la comodità dei telefoni automatici, anche una prima porzione dell'alta Vallecamonica, cioè la zona intorno a Cedegolo, da due giorni è in funzione l'attesa teleselezione. Gli arcaici macinini, ricordo dello sfortunato pioniere Meucci, sono stati sostituiti da apparecchi nuovi fiammanti di tinta

varia col disco girevole e portante le dieci cifre della numerazione arabica.

L'innovazione, senz'altro accolta con viva soddisfazione dagli abbonati del nuovo settore di Cedegolo, interessa sette Comuni dell'alta Vallecamonica, precisamente, in ordine alfabetico: Berzo Demo (abitanti 1.800 circa, abbonati 15), Cedegolo (1.900; 90), Cevo (1.750; 25); Malonno (3.200; 35), Paisco Loveno (800; 7), Savio dell'Adamello (850; 29), Sellero (1.400; 12).

Per gli amanti di statistiche, il

rapporto fra il numero degli abbonati telefonici e il numero degli abitanti, può rappresentare un indice per conoscere il grado di benessere di una comunità e per compararlo con altre. Nel caso specifico avremmo la seguente graduatoria: Cedegolo con un apparecchio telefonico ogni 21 abitanti circa, Savio dell'Adamello 30, Cevo 70, Malonno 91, Sellero 116, Berzo Demo 120 e Paisco Loveno 121. Altri fattori però possono entrare in gioco e determinare l'impiego di un

CEVO in cammino

maggior numero di apparecchi telefonici in un determinato paese, rispetto ad un altro che ha le stesse condizioni economiche, per esempio l'attività turistica. Giacché siamo in tema di confronti statistici, ne riferiamo ancora uno, allargato

sul piano valligiano. Il settore di Cedegolo ha solamente, fino ad ora, 213 abbonati, su una popolazione di circa 12.000 abitanti, per cui mediamente c'è un apparecchio telefonico ogni 56 abitanti. Il Comune di Darfo, che conta pure una dozzina di migliaia di anime, annovera ben 690 abbonati: un telefono ogni 17 abitanti, all'incirca uno ogni 4 nuclei familiari.

Ritornando all'automatizzazione dei telefoni nel settore di Cedegolo, per questo ultimo è valido lo stesso prefisso (0394) usato negli altri settori camuni. Dal 31 agosto scorso, dunque, gli abbonati dei suddetti sette Comuni possono comunicare direttamente fra loro nonché con tutte le località automatizzate, appartenenti ai distretti della Lorbar-

dia e del Piemonte già allacciate alla rete teleselettiva. Gli abbonati del settore di Cedegolo troveranno il loro nuovo numero sulla nuova guida che la SIP (zona Stipel) ha distribuito in questi giorni a tutti gli abbonati della Vallecamonica.

Ovviamente ogni medaglia ha il suo rovescio e c'è chi teme che la migliorata funzionalità del servizio si risolva in un notevole aumento della già salata «bolletta» trimestrale. L'automazione telefonica è indubbiamente molto comoda ma è assai, anzi troppo costosa. Comunque con la sua espansione si spera in una possibile attenuazione degli alti canoni.

I vantaggi del moderno apparecchio col disco numerato rispetto all'antiquato con manovella, sono e-

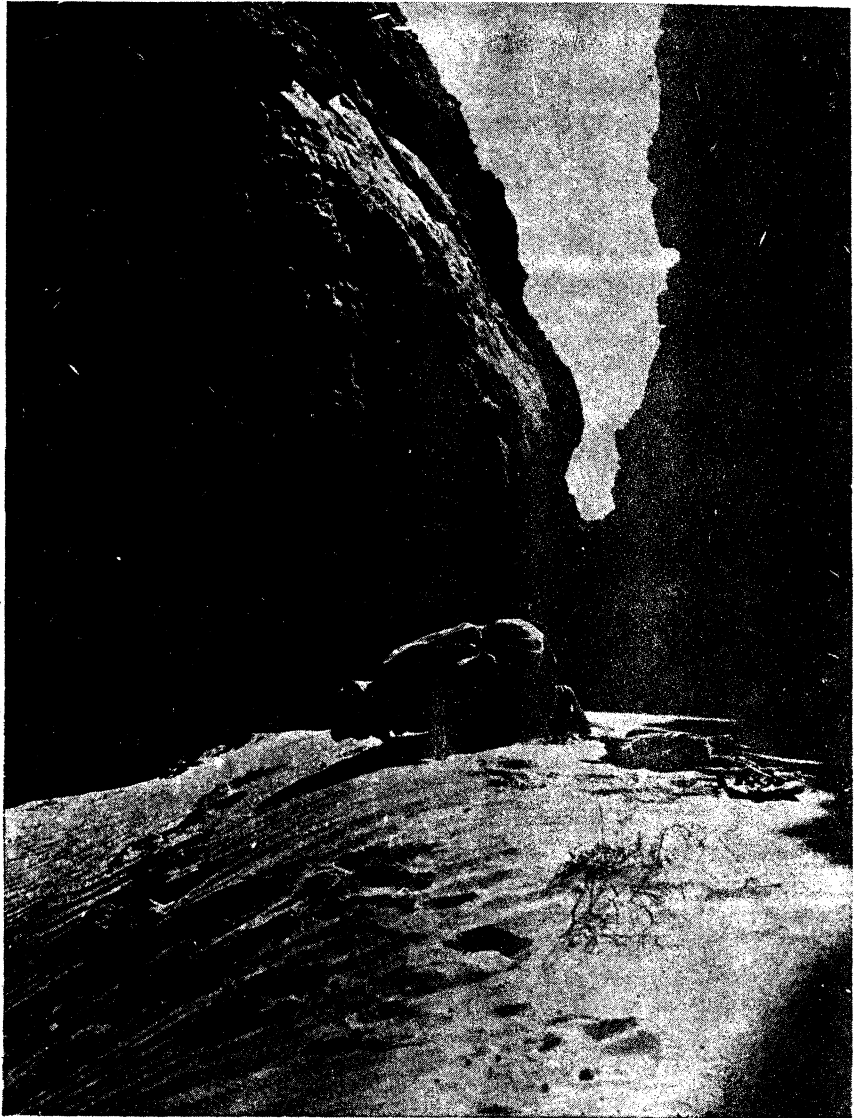


videnti. Innanzitutto la celerità di comunicazione con risparmio di tempo prezioso; poi, non c'è più distinzione fra diurno e notturno, poiché la rete è disponibile per tutte le 24 ore del giorno, ininterrottamente, salvo eventuali guasti, che per la verità capitano rarissimamente; infine, scompaiono le centraliniste che si chiamavano a colpi di manovella: le più erano però voci cortesi e gentili che facevano da intermediarie anche quando parlavamo col vicino di casa, nel qual caso era una tentazione per inserirvi lo orecchio indiscreto, ad ascoltare, senza ombra di malizia le faccende altrui.

In ogni sede di settore, in valle: Pisogne, Darfo, Breno e Cedegolo, per ora, c'è una macchina elettronica che fa le operazioni più complicate registrando il costo di ogni nostra telefonata, che è più costosa con più il tempo passa e con più l'interlocutore è lontano. Ogni scatto sono tante lire, ma più si telefona lontano, gli scatti si fanno più frequenti. Col vecchio sistema (telefono a manovella) si pagava in base a tre minuti, mentre in teleselezione si paga il tempo che si conversa, anzi il tempo in cui si tiene alzato il microfono.

Quindi, regola prima per evitare di rimanere ammutoliti nel leggere la prima bolletta trimestrale, da quando è stata introdotta l'automazione, di usare il telefono con parsimonia e che le conversazioni siano il più brevi possibile. Capita spesso di avere come prima risposta dall'altro capo del filo la frase: «Vado a vedere se c'è» (la persona da voi desiderata). In questo caso, se dubitate che la persona sia lontana e che vi tocchi attendere troppo è consigliabile avvertire che richiamerete dopo 5 o 10 minuti, rimettendo al suo posto il ricevitore, al fine di interrompere l'inesorabile procedere degli scatti del contatore elettrico. La telefonata diretta è conveniente, se è breve. Se necessariamente dovrà essere lunga, se non c'è urgenza, si chiami il 10, chiedendo il numero dell'abbonato, la tariffa è inferiore tramite il centralino di settore e le «voci» cortesi e sollecite nell'esaudirvi. Per tranquillizzare i dubbiosi, va precisato che per quanto riguarda la «rete», cioè nell'ambito di ogni settore, le conversazioni senza alcun limite di quantità e di durata (per ovvi motivi ci si affida alla discrezione) sono comprese nella tariffa di abbonamento, che si versa anticipatamente.

Felice Bellicini



NUOVE PROSPETTIVE PER TUTTA LA VALSAVIORE

Il turismo risolverà a Cevo il problema dell'emigrazione?

Il periodo degli emigranti a Cevo per il periodo di agosto è ormai in fase avanzata. E una consuetudine questa che si ripete tutti gli anni, con grande gioia di coloro che sono rimasti in paese. Con i carat-

teristici valigioni caricati su polverose corriere di linea o, per i più fortunati, a bordo di nuove utilitarie, sono giunti al paese oltre 500 emigranti. E gente, questa, rotta ai sacrifici ma che non sa resistere alla

tentazione di trascorrere almeno qualche giorno nel luogo dove è nata.

Per i prossimi giorni (la punta massima verrà raggiunta col ferragosto) è previsto il ritorno a Cevo di altri 500 emigranti ai quali, attraverso le colonne del nostro giornale, il parroco del luogo e tutta la popolazione danno fin d'ora il ben-tornato. Con un certo stupore ma senz'altro anche con piacere gli emigranti cevensi constateranno che il loro paese, quest'anno in particolare, è stato pacificamente invaso da centinaia di turisti.

Naturalmente al momento attuale, l'afflusso turistico in Valsaviore non risolverà certamente l'annoso problema degli emigranti. Costoro infatti sono ancora troppi per poter trovare un'occupazione adatta ai loro mezzi in seno alla famiglia. Cevo non è ancora pronto per una economia fondata sul turismo. Eccezzuati alcuni affittacamere e l'unico albergo di IV categoria (Pian della Regina), a Cevo manca una efficace organizzazione recettiva ed anche la Pro Loco (sembra per ragioni economiche) non ha in programma un calendario di manifestazioni che possa allettare il palato del turista esigente per cui, anche senza catene alberghiere, sia legittimo sperare almeno nei «fine settimane».

È questo un paese di grandi possibilità turistiche e che ha grandi progetti per il futuro. Esiste qui una stupenda abetaia che si estende a perdita d'occhio, torrenti ricchi di gustose trote, la possibilità di fare passeggiate ed escursioni in luoghi altamente suggestivi. Tra que-

ste ultime ricordiamo in particolare quelle al lago di Salarno (m. 2058 - ore 4), al lago Bos (ore 3), al lago d'Arno (m. 1816 - ore 4) ed al rifugio Prudenzi (m. 2245). Per quanto riguarda le passeggiate consigliamo quelle alle Vasche e alla cappelletta dell'Androla.

A proposito invece di manifestazioni, sono in programma: il 6 agosto Cronoscalata Cedegolo-Cevo (marcia in montagna organizzata dal CAI di Cedegolo, dalla Pro Loco e Comune di Cevo; partenza ore 8 e arrivo verso le ore 9 in pineta); nel pomeriggio dello stesso giorno inaugurazione di una mostra di artigianato camuno in cui esporranno Monella, Casalini e Biondi; 13 agosto: Esibizione del «Coro Idica di Clusone» con inizio alle ore 17.

Per concludere vorremmo ricordare che, pur senza rinunciare ai grandi progetti, sarebbe opportuno valorizzare ciò che c'è già a portata di mano. È senz'altro legittimo puntare alla costruzione di grandiosi impianti per incrementare la stagione dello sport bianco, però è forse più doveroso non indugiare troppo e dedicarsi invece alla realtà attuale.

C'è la possibilità di fare passeggiate ed escursioni? Esistono torrenti con molte trote? Perché non organizzarsi in modo che questo diventi noto? Sappiamo bene che un paese non può tramutare le sue caratteristiche da un giorno all'altro, però sappiamo anche che per emergere non bisogna fermarsi. Queste purtroppo sono le dure leggi del successo.

Elia Mutti

Dal 10 settembre si spara anche in montagna

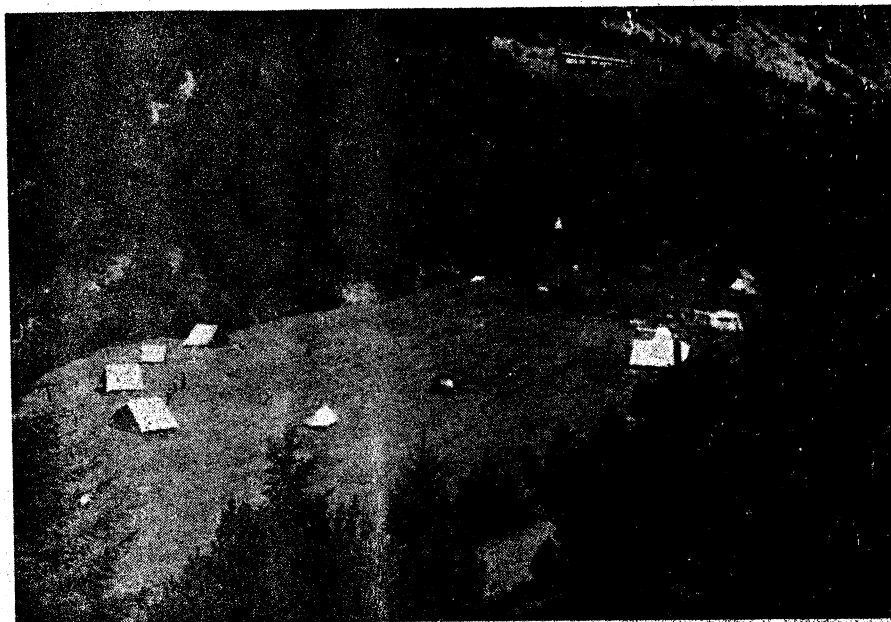
Si è aperta domenica 10 settembre, la caccia nelle riserve della zona Alpi. È data facoltà a tutti i soci delle medesime di accedere alle cime incantate dei nostri monti, alle cupe foreste di conifere, alle verdi valli alpine e nessuno degli appassionati della caccia in montagna vorrà mancare all'appuntamento.

Si aprì il mattino presto per noi delle scarpinate con calce a spalle delle ascese notturne alla luce di una pila, dei ritorni affrontati con negli occhi le visioni inconfondibili dei pianori di granito percossi dal sole, tutte le malie dell'esercizio venatorio nel comprensorio alpino.

La stagione, fattore di primaria importanza per un buon ripopolamento di selvaggina, è stata propizia sebbene la primavera sia giunta assai tardi. Sino a Ferragosto infatti di selvatico ce n'era parecchio: buone e numerose covate di galli forcelli, qualcuna di cedrone, nella norma per il francolino di monte e la pernice bianca: tante insomma da assicurare a tutti un'apertura soddisfacente se il 10 settembre fosse la reale ed osservata data d'apertura. Purtroppo, ed è un male che in questi ultimi anni si è andato generalizzando approfittando dell'insufficiente numero degli agenti in servizio e delle difficoltà proprie della montagna, ogni sabato ed ogni domenica dal 15 agosto in poi, ora qui ed ora là, ma sempre nelle zone migliori, si sono verificate, a quanto si sente dire, aperture clandestine con prelievi ingenti.

È un argomento scottante e doloroso, specialmente se confrontiamo le nostre condizioni attuali a quelle delle confinanti province di Bergamo, Sondrio e Trento dove la caccia in montagna vive ancora come vero sport e non come personale illusione di noi che lo amiamo di amore esclusivo.

Bando comunque alle malinconie, più o meno giustificate, ed a tutti un cordiale: «In bocca al lupo!» col sincero augurio di carniere pieni, di tempo buono, di solidale compagnia.



DAL COMUNE**Si rende noto**

che sono aperte le iscrizioni alle lezioni, pomeridiane e serali, con facoltà di scelta dell'orario e del numero delle materie, di:

Tenuta libri paga e assicurazioni sociali;

Dattilografia;

Ragioneria pratica

Stenografia

materie indispensabili nella vita professionale per tutti coloro che intendono avviarsi all'a carriera *commerciale, giornalistica, didattica* e per chi aspira a un qualsiasi impiego pubblico o privato.



Sono ormai pronte le cartoline de «La Crocifissione» di Palma il Giovane.

È un quadro che trovasi nella parrocchiale e da tutti ammirato.

Palma il Giovane è il nome d'arte di Jacopo Negretti (1544-1621).

Un vigoroso seguace del Tiziano e del Tintoretto.

In sacrestia è stato installato un bel Crocefisso, bizantineggiante, opera 1966 di Casalini Franco offerto dalla Mostra artigianato locale (20 agosto 1967).

L'Onorevole Pedini in data 3 agosto 1967 annuncia che sono stati stanziati L. 5.000.000 sul contributo della Scuola Materna di Cevo.

I ballati laurenti in occasione della festa di S. Vigilio hanno avuto varie risposte.

Sono arrivate segnalazioni da:

Olera (Bergamo)

Carvico (Bergamo)

Clusone (Bergamo)

Corteno (Brescia)

Klostera (Canton Grigioni - Svizzera).

Stefano e Claudio Bazzana di Aldo annunciano a parenti e amici la loro Prima Comunione e Cresima ricevute dall'Ecc.mo Mgr. Aurelio Signora, Arcivescovo prelado di Pompei il 2 luglio 1967 nel Santuario della Madonna di Pompei.

Suor Vittoria Longhesi delle Suore di S. Marta ha rinnovato la sua professione religiosa nella Cappella

della Villa S. Marta a Cevo il mattino 27 luglio u.s.



4 Novembre: una data che ci ritroverà uniti intorno all'altare nel ricordo dei valorosi che un giorno hanno immolato la vita per la grandezza della Patria.

S
C
H
I



Papà Galbassini e figlio Guglielmo. Un secolo di vita a servizio della Valsaviore e del paese di Cevo. Un servizio che porta le stigmate della generosità e della dedizione ora per ora. Figure caratteristiche indimenticabili.

Ai Rev.mo P. Martirio da Romallo eletto Ministro Provinciale dei Frati Minori Cappuccini di Lombardia, i voti migliori della Comunità Parrocchiale di Cevo e l'assicurazione di un particolare ricordo al Signore per il suo lavoro apostolico.



A. S. Ex Mgr. Vescovo (qui lo vediamo accanto al prefetto e a Bazzana Antonio) che il 15 settembre ha compiuto i 60 anni l'augurio, la simpatia, la preghiera di tutta la famiglia parrocchiale di Cevo.

ASTERISCHI

Il Venticinquesimo di Sacerdozio del Rev.mo don Mario Bassi Ispettore dei Salesiani della Lombardia-Emilia ha splendidamente ingemmato la festa dell'Assunta 1967.

Congratulazioni. Auguri. Preghiere.

Con tanto, tanto cuore.

All'ingresso della Chiesa è apparso l'edicola dei periodici cattolici. Servitevi da soli.

La Cassa di Risparmio delle Province Lombarde ha deliberato di assegnare alla biblioteca parrocchiale di Cevo un contributo di Lire 50.000.

L'inizio di ogni stagione verrà ricordato e benedetto con una processione di penitenza, invocazione dell'aiuto del Signore sulla campa-

gna, ed una messa di propiziazione in una chiesa stazionale.

Molto apprezzato il depliant diffuso dalla Pro Loco di Saviore dell'Adamello per l'estate 1967.

E se un grazie particolare lo dobbiamo dire questo vada completo, cordiale ai fratelli delle Scuole cristiane del Centro Mutilatini di Don Gnocchi di Milano, in special modo al Direttore Fr. Emilio, per la bontà con cui han trattato i ragazzi di Cevo.

Dalla Svizzera ancora una offerta per la Parrocchia.

Con commozione riceviamo queste offerte frutto di sacrifici, di rinunce, di silenziosa continuata abnegazione dei nostri cari emigranti.

«Le voglio chiedere un favore. Dia per me un grande saluto a Cevo e a tutta la sua gente.

Vorrei che noi emigranti, fossimo ricordati, come noi ricordiamo Cevo, e tutti voi cari Cevesi».

Si cari amici che siete all'estero sappiate, siete ricordati, e quanto.

Il vostro sacrificio di oggi vi valga la gioia un giorno di una anzianità serena qui tra i vostri monti.

Grazie a coloro che ci fanno trovare di tanto in tanto sull'altare della Madonna o in Sacrestia le particole per la S. Comunione.

E un atto delicatissimo.

Grazie a voi che mantenete sempre i fiori freschi sugli altari della parrocchia.

E anche quest'anno la benedizione dei fucili per la caccia all'inizio della stagione.

Su ogni atteggiamento della vita noi dobbiamo invocare l'aiuto del cielo.

Don Mario Sala ospite dell'agosto 1967, missionario salesiano in Thailandia.

Invia i suoi saluti dalla motonave Enotria mentre si porta in Israele (Via Grecia Cipro) a Betlemme per completare i suoi studi.

Domanda: «Perché la copertina di Eco di Cevo è sempre verde?».

Risponde D.S.: «Perché riflette molto bene le condizioni finanziarie della Parrocchia».

19 Settembre: gita pellegrinaggio alle reliquie di S. Vigilio nel Duomo di Trento.

E la prima volta che la parrocchia di Cevo rende omaggio al suo protettore nella cattedrale, che da secoli ne custodisce gelosamente le spoglie.

Eccezionale a Cevo la raccolta dei funghi

L'ultima decade di agosto e i primi giorni di settembre sono stati favorevoli per la crescita dei funghi mangerecci e purtroppo anche

Ai giovani salesiani del Soggiorno Don Bosco

- Grazie per il tanto bene seminato e per tanta bontà usata al paese di Cevo.
- Grazie ai vostri Superiori per lo spirito di apostolato con cui hanno collaborato, generosissimamente ad ogni manifestazione dell'attività parrocchiale.
- Grazie!
- Vi sentiamo nostri e anche noi collaboriamo all'edificazione del Vostro sacerdozio.
- Vi ricorderemo durante l'anno.
- Non tutto da parte nostra anche se involontariamente fu limpido e sereno.
- Serva come atto di scusa il proverbio cinese:
«Scrivi le offese sul fiume azzurro e i benefici sulla grande Murraglia».



non commestibili. Se ne sono raccolti, dei primi, sui pendii arborei notevoli quantità, con soddisfazione dei molti montanari e villeggianti che sono andati alla ricerca.

Qualche giorno fa un ragazzo di 13 anni, Candido Bazzana, residente nel nostro paese, in una mattinata ha raccolto tanti funghi porcini, la qualità più ricercata e prelibata, da

riempire una capace cesta. Il peso netto è risultato di ben sei chilogrammi, un primato nel suo genere, considerata l'età del fortunato ed esperto ragazzo.

Raggi di luce

Si deve sempre mettere bene in tutto, anche verso chi ci fa del male, perchè non sono loro, ma Dio si serve di loro per eseguire su di noi la sua volontà — La lama del coltello è l'uomo, ma il buon Dio tiene il manico e non permetterà mai che ci ferisca più che lo comportino le nostre forze.

* * *

Non importa che il mondo approvi o disapprovi le nostre azioni, tutto si deve fare per amor di Dio, e quando col fare il proprio dovere si è contentato il Cuore di Gesù che importa il resto?

(Dai «Consigli di P. Piamarta»)

* * *

Il coltello della tribolazione e delle croci, dobbiamo pigliarlo e considerarlo dalla parte del manico — cioè Dio non fa per cagionare il male, la lama che ferisce è per guarirci le piaghe del cuore, per staccare la materia del peccato e renderlo puro e degna abitazione di Dio.

* * *

Conformarsi alla volontà di Dio con pace e tranquillità, senza angustie e senza tema — Difendersi nelle occasioni per il buon nome pubblico, fare il proprio dovere, pregare e poi mettersi in tutta quiete, aspettando gli eventi.

Giorno



del

Signore

Al primo rintocco la campana maggiore ebbe un fremito profondo: la larga bocca si dilatò, si restrinse, si dilatò ancora; un'ondata di suono metallico, seguita da un lungo ululo, si rovesciò sui tetti, si propagò con il vento per tutto il piano, per tutta la marina. E i rintocchi si incalzavano: il bronzo pareva animato, pareva un mostro pazzo di collera e di amore, oscillava spaventosamente, affacciandosi a destra, a sinistra, fra un'apertura e l'altra, gittando due note cupe, ampie legate da un rimbombo continuo, rompendo il ritmo ad un tratto, accelerando il moto fino a fondersi in un tremolio armonico di cristalli, allargandosi a distesa solenne...

Ed ecco un altro suono, stridulo, rauco, fesso come un latrato rabbioso contro l'ulo di una belva; ed ecco un martellare celere, gaio, schietto, squillante, petulante come una grandinata sopra una cupola di cristalli; e poi ancora gli echeggiamenti lontani degli altri campanili destati... dieci, quindici bocche metalliche vibranti il varissimo, giocondo e sacro inno domenicale sulla campagna trionfante di luce.

G. D'Annunzio

Matteo Galbassini

**auto - officina
noleggio di rimessa**

(BRESCIA)

tel. 64102 - CEVO

CHINCAGLIERIA

FIASCHETTERIA

**Simoni
Giuseppina**

Via Adamello 50

CEVO

È il vostro negozio

Cevo - teleselezione



Prefisso per chiamare in teleselezione da altri distretti - 0394

- Albergo Belvedere di Belotti A. ved. Baz- zana - Via Roma, 12 - 64115.
- Banca Vallecamonica - Via Roma, 54 - 64106
- Bar Ronchi di Ronchi Pietro - Frazione An- dista - 61031
- Bar Sport - 64125
- Bazzana Franco - Macelleria - 64113
- Belotti Enrico - Panificio - 64117
- Biondi Luigi - Macelleria - 64126
- Bonomelli G. Maria - Autotrasporti - 64100
- Carabinieri - Caserma di Valsaviore - 64103
- Casa Parrocchiale - 64118
- Colonia Alpina «A. Ferrari» - 64109
- Colonia S. Marta - 64108
- Comincioli Giovanni - 64116
- Cooperativa di Consumo Reduci e Com- battenti - 64110
- Galbassini Angelo - Fotografo - 64120
- Galbassini Matteo - Off. Meccanica - 64102
- Gozzi Alberto - Elettrodomestici - 64121
- Gozzi Pietro - 64123
- Municipio di Cevo - 64104
- Pagliari Dr. Pietro - Farmacista - 64112
- Pensione Giardino - 64122
- Poste e Telegrafi - 64114
- Scolari Giovanni - 64124
- Scolari Lucia - Pensione Pian della Regina - 64105
- Soggiorno Don Bosco - 64101
- Posto Telefonico Pubblico (presso Bar Sport - Via Roma, 56)
orario: estivo 7-21; invernale 8-20.



I coscritti del '44 ricordano oggi, 29 settembre, il carissimo amico Pasinetti Andreino nel 6° mese della sua morte

ATTENZIONE per la corrispondenza

Dal Codice di avviamento posta-
le il numero di Codice di alcune lo-
calità:

CEVO	25040
CEDEGOLO	26051
SAVIORE	25050
BERZO DEMO	25040
VALLE	25050



L'

U.S. Adamello-Cevo pienamente meritevole a Capodiponte

Sorretti dallo spirito sportivo che ci anima, abbiamo anche quest'anno aderito al Torneo Calcistico Notturno di Capodiponte con due squadre in rappresentanza rispettivamente dei Seniores e dei Giovanissimi.

Chi ha avuto l'occasione o, oseremo dire, la fortuna di assistere a qualcuno degli incontri in programma, converrà certamente che non vi è bisogno di alcun commento. Per chi volesse muovere delle obiezioni, poniamo in evidenza gli esiti: abbiamo conquistato i due secondi posti, con entrambe le squadre un solo punto dalla capolista; in più ci è stato conferito lo onore di avere i due migliori portieri del Torneo. Risultati più soddisfacenti, se si tiene conto che non abbiamo un campo ove allenarci, non abbiamo l'appoggio di varie persone che potrebbero fare molto, non

abbiamo altro che la volontà di giocare bene. La buona figura fatta da noi è una buona figura fatta da tutto il paese, comprese le persone di cui sopra. Se nemmeno i risultati pratici servono a scuotere certi animi, allora, scusate, occorre affermare che viviamo nel periodo delle palafitte, ove l'individualismo è legge universale. Una persona intelligente sa esporre i propri pareri, ma sa anche adattare le proprie opinioni a quelle degli altri e trarne poi le conseguenze. Siamo anche noi di Cevo e non vogliamo essere considerati peggio di quanto lo siamo stati, pertanto non vogliamo fare delle polemiche qui, non essendo il mezzo più adatto. Ma polemiche se ne potrebbero fare! E non solo sul campo che ci interessa perciò, degni l'uno degli altri; non possiamo affermare la stessa cosa per

tutti quelli che abbiamo subito. Grazie all'affiatamento delle squadre e all'accordo che ci ha sempre sonalmente. Ci permettiamo solo di rendere edotta anche la persona più tenace sul nostro comportamento a Capodiponte. I risultati potrebbero sembrare anche una piccolezza, un colpo di fortuna, se non ci fossero tutte quelle circostanze da tener presenti, che dovrebbero far colpo anche sui più restii. La verità, d'altra parte, è sempre una sola.

E questa volta occorre ammettere che la verità è dalla nostra parte.

Elogi superbi e quanto mai apprezzati furono quelli rivolti dallo Esimio Professor Mazzoli alle nostre squadre nella serata di premiazione a conclusione del VI Torneo Notturmo di Capodiponte. Elogi sinceri che, a nostro parere, furono più che meritati. Abbiamo sostenuto una battaglia durissima; in vista di un obiettivo di cui, se non siamo tuttavia affermare di esserci dimpienamente soddisfatti, possiamo strati degni. È stata una battaglia contro la sfortuna che immancabilmente ci ha seguiti in tutte le partecipazioni ai Tornei di Capodiponte. È appunto qui dove non abbiamo vinto completamente: nessuno

angolo dello sportivo

potrebbe obiettare sui nostri risultati positivi: sono stati ottenuti tutti a prezzo di un gioco di insieme ammirevole, da un affiatamento di squadra mai visto prima d'ora, nelle nostre file, da un accordo perfetto. Se non si è sempre giocato nello stesso modo, e ci si riferisce ai risultati meno positivi o addirittura negativi, la colpa non è da ricercare nella squadra. Questo è lo importante e questa è l'attenuante che potremmo sottoporre all'attenzione di chi volesse, come d'altra parte successe in altre circostanze, malignare sul piazzamento ottenuto. Non siamo stati ultimi: ci siamo classificati secondi a un solo punto dalle vincitrici dei Tornei. Se tante cose non ci fossero state, inconvenienti creati dalle circostanze e assolutamente indipendenti dal rendimento delle squadre che, diversamente da quanto si possa pensare da parte di alcuni, si sono sempre dimostrate all'altezza della situazione in qualunque momento, anche quando ci si trovava in svantaggio per 2-6 nella memorabile partita con la Capontina, avremmo potuto fare meglio. Abbiamo il merito di aver disputato partite sempre secondo la più alta correttezza. I punti che abbiamo messo a segno

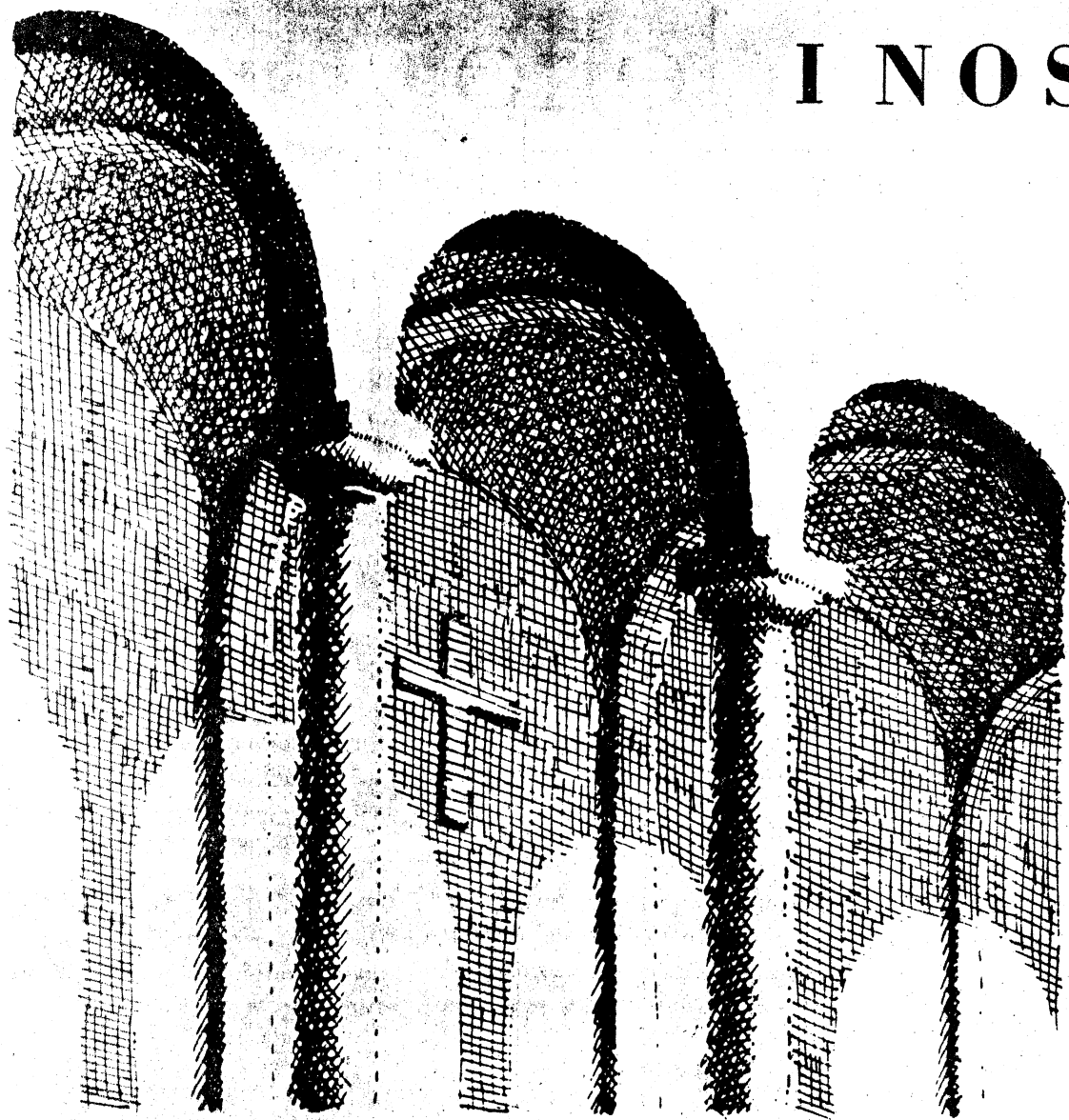
sono tutti inconfutabilmente class sostenuti, abbiamo saputo amalgamare il nostro gioco in un insieme costantemente redditizio. Hanno sempre reso secondo le loro possibilità anche quei tre giocatori che affrontavano un viaggio di trecento chilometri per giungere in tempo, dopo una settimana di lavoro, a disputare la partita a Capodiponte. Questi sono sacrifici non indifferenti nemmeno al profano che non ha mai mostrato la benché minima fiducia nella squadra di calcio. Fur-

troppo ancora oggi vi è gente anche da noi che si ostina a vedere nello sport in genere e particolarmente nel calcio una perdita di tempo. Vorremmo che dette persone si rendessero finalmente conto che anche lo sport è un incentivo (un grande incentivo anzi) per il turismo. Ma come si può esplicitare l'attività sportiva di buon effetto quando, non solo mancano mezzi confacenti, ma vi sono anche persone che ostacolano continuamente il poco che si può fare? L'elogio che il Professor Mazzoli ci ha rivolto verteva soprattutto sul fatto che ognuno dovrebbe meravigliarsi della posizione conquistata dalle nostre squadre sottolineando l'incresciosa realtà che non abbiamo mai avuto un campo sportivo. Ma noi osiamo sperare che il campo sportivo si farà quanto prima. Le autorità competenti terranno presenti sia i risultati ottenuti quest'anno a Capodiponte, ma terranno particolarmente presente lo spirito sportivo che anima ogni nostro ragazzo. È una ferita aperta il problema del campo sportivo. Guardiamo fiduciosi all'avvenire prossimo, quando si potrà finalmente essere non solo partecipanti, ma anche organizzatori di Tornei. Per un sempre maggiore e proficuo incremento turistico del paese non si può sorvolare, come si è dimostrato di fare finora, su un argomento di tale importanza.

A. B. C.



I NOSTRI



«Ad ogni ospite che si diparte, dai tu la benedizione, o Dio, prima di cancellare i suoi passi».

Galbassini Giovan Felice è stato ospite della sofferenza in modo particolare.

Ospite del dolore, della vita militare che non finiva mai, ospite dei campi di prigionia... ed è per questo che abbiamo invocato la benedizione del Signore non perché avesse a cancellare l'orma dei suoi passi, ma affinché avesse a tener presente quanto nella sua vita ha sofferto e a tenerne conto per la sua eternità felice.

Ai suoi cari rimasti ripetiamo a conforto le parole di S. Agostino:

«Quelli che piangiamo non sono assenti, sono invisibili. Gli occhi loro raggianti di gloria stanno fissi nei nostri pieni di lacrime».

* * *

Ed è con profonda commozione che ricordiamo Vigilio Massimo nel suo breve soffrire, (pochi giorni sono bastati alla paralisi per condurlo alla tomba) e nel suo lungo e intenso lavoro.

Abbiamo tutta la fiducia che la misericordia del Signo-

re abbia calato le sue reti nella lunga vita di Vigilio, per portarselo vicino a sé.

Lo ricordiamo e preghiamo poiché per i morti ciò che vale è soprattutto la preghiera e solo con questo mezzo noi li possiamo rendere felici.

* * *

Ritorniamo appena adesso dai funerali di Achille e pensando ai suoi 28 anni, alla fiorente giovinezza, alla sua vita di sacrificio, emigrante in Francia e Svizzera, al dolore dei suoi cari genitori che in lui perdono un valido aiuto... le riflessioni sono tante!

28 anni... il Signore avrà avuto pietà della sua giovinezza e voi che lo amavate e quanti l'hanno conosciuto, tutti abbiamo pregato in questa luce di suffragio: «Il tempo del bene fu limitato, supplisci tu, o Dio, con la tua comprensione».

Achille ha detto a tutti nel suo mese di sofferenze allo ospedale come sia necessario prepararsi bene alla morte, ma ai giovani ha ricordato come la vita debba essere valo-

MORTI

rizzata, e come i giovani d'oggi hanno tante possibilità di bene e di far del bene.

Lo abbiamo pregato perché con Andreino Comincioli e Andreino Pasinetti siano i protettori della nostra gioventù e attraverso la loro mediazione, oggi potente perché vicini a Dio, orientino l'ideale di questa cara gioventù di Cevo costretta a camminare per le vie del mondo per guadagnarsi il pane, e la portino verso il bene, la bontà, la generosità.

* * *

Nonno Gaetano ci ha lasciati improvvisamente, silenziosamente, precedendo di poche ore la figlia Isabella.

Pur gracile, pur debole in questi anni si difendeva molto bene dagli acciacchi della vecchiaia per la sua volontà forte, per il carattere robusto, e per la collaborazione filialmente premurosa della sua Amabile.

Anni duri i suoi.

Anni difficili.

Non solo il pane scarseggiava, ma anche il lavoro.

L'America, la Francia, i luoghi di emigrazione lo videro in cerca di lavoro, nel quotidiano sacrificio, il cuore pieno di nostalgia per la famiglia lontana.

Lasciò la Francia perché voleva morire in Italia.

A Cevo ora dorme tra i suoi cari l'estremo sonno ed il Signore avrà senz'altro tenuto conto dell'offertorio quotidiano della vita del povero emigrante, che finalmente ha trovato riposo.

(Dal Giornale di Brescia in data 12 Ottobre 1967).

DOPO UNO SCONTRO

Morto a Novara emigrato bresciano

Un emigrato di Cevo è morto in provincia di Novara ieri mattina a seguito delle ferite riportate in un incidente stradale. La vittima è il 44enne Valerio Gozzi, verniciatore di professione, residente con la moglie a Casale Cortecerro di Novara. La scorsa domenica mattina, verso le 6,30, mentre viaggiava alla guida di una motocicletta, egli era venuto a collisione con una utilitaria. Nell'urto il Gozzi veniva gravemente ferito avendo riportato la frattura della base cranica. Per 72 ore il poveretto, senza riprendere conoscenza, è stato in agonia finché, alle ore 3,30 di ieri mattina, decedeva per commozione cerebrale.

11 Agosto

Asfissata dal gas dello scaldabagno una francese di origine italiana

Una cittadina francese di origine italiana, in questi giorni a Cevo, è stata uccisa dal gas di uno scaldabagno, mentre era immersa nella vasca. La vittima è la casalinga Isabella Scolari Hegar, nata 39 anni fa appunto a Cevo e residente ad Audun-le-Tiche. La povera donna, emigrata ancora bambina con i genitori e i fratelli, si trovava in paese da poco più di una settimana con il marito ed il figlio. Qualche mese fa il padre 80enne, Gaetano Scolari, gravemente malato, era rimpatriato «per morire nel proprio paese» e lei, Isabella, era venuta per riabbracciarlo in fin di vita. Lunedì si erano svolti i funerali del vecchio emigrato.

Oggi la poveretta, col marito ed il figlio, avrebbe dovuto lasciare Cevo alla volta di Roma, per far visita alle zie.

Erano circa le otto di ieri mattina, invece, quando Isabella Scolari, da poco alzata dal letto, si chiudeva nella «toilette» per fare il bagno. Trascorrevano diverse decine di minuti quando il marito, Antonio Hegar, capo dei vigili del fuoco della cittadina francese dove la famiglia risiede, non vedendo uscire dallo stanzino la moglie, si avvicinava all'uscio chiamandola più volte. Non ottenendo alcuna risposta, con l'aiuto del figlio abbatteva la porta: la donna completamente svestita, era stesa nella vasca, semisommersa dall'acqua e non dava segni di vita. Un odore acre di gas impregnava l'ambiente. La fuoriuscita era stata causata dal cattivo funzionamento dello scaldabagno a bombola, non esistendo in paese il metanodotto.

Come aveva fatto molte altre volte in analoghe circostanze, Antonio Hegar, con il figlio anch'egli pompiere, praticava la respirazione bocca a bocca nel tentativo di salvare la moglie, ma, nonostante due ore di sforzi, tutto era inutile. Piangendo, il pover'uomo ha dovuto rassegnarsi. Sul luogo della disgrazia sono intervenuti prontamente un medico ed i carabinieri della locale stazione che hanno provveduto ai rilievi di legge.

La parrocchia si è unita al dolore atroce di questi cari amici, chiedendo alla fede conforto.

Le parole umane non valgono in questo momento.

La preghiera faccia penetrare un raggio di sole nell'amarrezza di quest'ora.

Albo della fraternità

Alimenta
la sacra
fiamma



colla tua
generosità!

«Il pane più buono è quello spezzato con il povero» (proverbio antico)

«La carità copre la moltitudine dei peccati» (S. Pietro).

«Redimi i tuoi peccati con l'elemosina» (Daniele).

«L'elemosina non permette che la anima vada nelle tenebre» (Tobia).

- Comincioli Vilma a ricordo dei suoi morti L. 5.000.
- Matti Vittorio per i cari defunti L. 10.000.
- Rindi Alberto ricorda i defunti di famiglia L. 10.000.
- Bazzana Giacomo e Ferramonti Domenica ricordano i loro morti Lire 10.000.

A ricordo del Battesimo

Bazzana Paola 5000 - Scolari Rosaria 3000 - Bazzana G. Domenico 3000 - Biondi M. Rosa 10.000.

Nel giorno del Matrimonio

Belotti Felice - Biondi Clelia 10.000 - Belotti Mario - Bresadola Maria 5000. Biondi Aldo - Monella Maria Margherita 15.000.

Per i funerali

Galbassini G. Felice 20.000 - Vigilio Massimo 10.000 - Biondi Achille 20.000 - Scolari Gaetano 20.000 - Scolari Hegar Isabella 5.000.

Per le opere parrocchiali

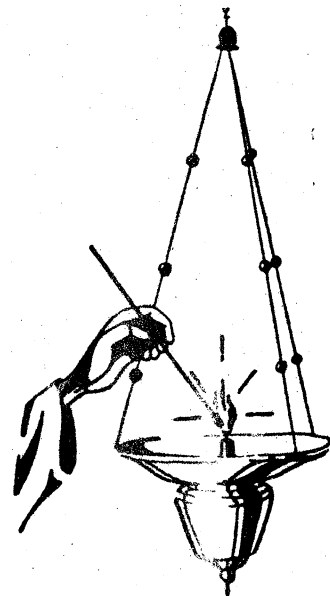
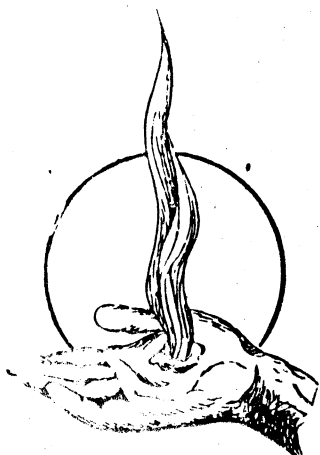
- Famiglia Grassini (Chiari) L. 10.000.
- Suore S. Marta L. 70.000.
- Nel 2° compleanno di Sandro Razzoli L. 5.000.
- Gozzi Sonia di Alberto ricorda il 1° compleanno L. 5.000.
- Pierino Magrini per la sua promozione L. 1.000.
- Dorigatti Mina L. 5.000.
- N.N. (Offanengo) L. 1.000.

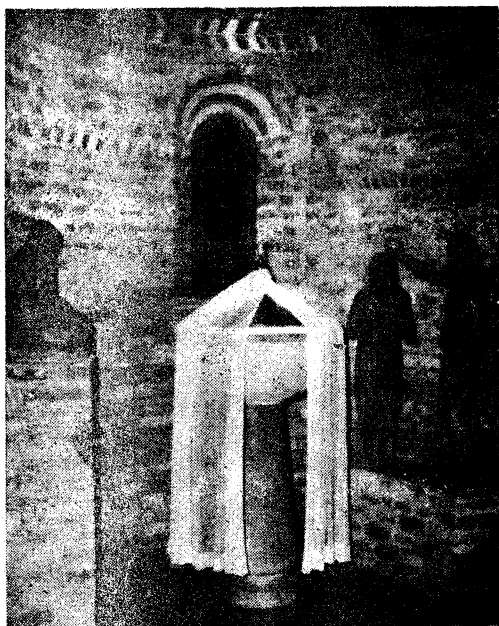
Simpatia per Eco

- Monella Silvia L. 1.000.
- Mercandelli (Chiari) L. 1.000.
- Nino Marcarini L. 5.000.
- Scolari Gianni L. 5.000.
- Martino Comincioli L. 7.000.
- Livia Maestrelli L. 1.500.
- Biondi Marcello (Trigolo) L. 3.000.
- Maria Valra L. 5.000.
- Loda Delia L. 1.000.
- Famiglia Scagnellato L. 2.500.

Nell'anniversario dei defunti

- Il marito ricorda Casalini Ada (1 gennaio 1926) L. 10.000.
- A ricordo di Bazzana G. Battista (4-7-1924) L. 10.000.
- Biondi Pietro ricorda la moglie L. 3.000.
- I familiari ricordano il loro indimenticabile Rag. Andreino Comincioli (17-7-1963) L. 10.000.
- La famiglia nell'anniversario di Scolari Giacomo L. 5.000.
- Moglie e figli ricordano Bazzana Cesare Rino nel 5° anniversario L. 5.000.
- Famiglia Bazzana Aldino ricorda i suoi morti L. 5.000.



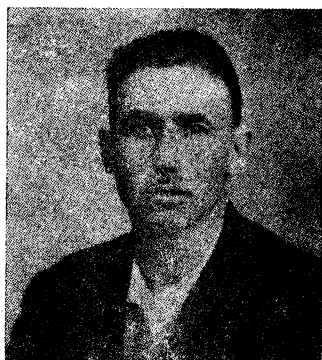


Anagrafe Parrocchiale



Benedizioni dal cielo

- 11 - **Bazzana Paola**
di Davide e Scolari Marisa - nata l'1-7-1967 - battezzata 9-7-1967.
Ministro: Don Aurelio - Madrina: Scolari Paola.
- 12 - **Scolari Maria Rosaria**
di Giovanni e Cervelli Caterina - nata a Breno il 25-6-1967 battezzata a Cevo il 9-7-1967.
Ministro: Don Aurelio - Padrini: Cervelli G. Pietro; Scolari Libera.
- 13 - **Bazzana G. Domenico**
di Battista e Comincioli Rosa - nato il 4-8-1967 - battezzato il 5-8-1967.
Ministro: Don Aurelio - Padrini: Guzzardi Mario e Sandra.
- 14 - **Biondi Maria Rosangela**
di Luigi e Matti Giuditta - nata il 10-8-1967 - battezzata il 15-8-1967.
Ministro: Don Aurelio - Padrini: Matti Anna, Biondi Vittorio.
- 15 - **Comincioli M. Teresa**
nata a Breno l'11-9-1967 - battezzata a Breno il 17-9-1967.
Ministro: Don Valentino Tottoli - Madrina: Comincioli M. Angela.



Nei 5° anniversario della morte di Bazzana Cesare Rino la famiglia lo ricorda e lo prega perché abbia ad accompagnare la sorella missionaria nel difficile cammino della sua missione in India.

Uniti

nel nome del Signore

- 9 - **Belotti Felice - Biondi Clelia**
Cevo 1-7-1967 - ore 8.
Testimoni: Don Aurelio - Belotti Mario - Casalini Giulia.
- 10 - **Belotti Mario - Bresadola Maria**
Cevo 15-7-1967 - ore 6,30.
Testimoni: Don Aurelio - Magrini Osvaldo - Ragazzoli Giacomina.
- 11 - **Biondi Aldo - Monella M. Margherita**
Cevo 24-9-1967 - ore 10,30.
Testimoni: Don Aurelio - Bonaglia Domenico - Zonta Maria
- 12 - **Scolari M. Paola - Kopatz Siegfried Walter**
Zuoz 25-9-1967 - ore 16,30.

Li rivedremo nella casa del Padre

- 5 - **Galbassini Giovan Felice**
di anni 56 - † 9-4-1967.
- 6 - **Massimo Vigilio**
di anni 70 - † 14-7-1967
- 7 - **Biondi Achille**
di anni 28 - † 17-7-1967.
- 8 - **Scolari Gaetano**
di anni 83 - † 7-8-1967.
- 9 - **Scolari Hegar Isabella**
di anni 40 - † 11-8-1967.



Sandrino e Gino uniti a mamma e sorelle nel rinnovato dolore per il 2° anniversario della morte del papà pregano suffragio per l'anima benedetta.

Frutta, Verdura

Nota dominante:

"Solo 1ª Qualità,"

Bazzana Biondi Lina

Latteria

Via Trieste, 15

CEVO

DAL GIORNO DI PASQUA

MERCERIE - CHINCAGLIERIE *di TILDE BAZZANA*

in Via Trieste a CEVO (BS)

E' IL VOSTRO NEGOZIO

FIDUCIA - ONESTA' - QUALITA'

ALBERTO GOZZI

Elettrodomestici - Radio - TV - Dischi

*Vendita e noleggio: Fornelli a gas con bombole automatiche Liquigas
Rappresentante esclusivo di zona: Indesit - Naonis*

ASSISTENZA TECNICA

SERVIZIO ACCURATO

CEVO (Brescia)

via Trieste - tel. 64121

LAVANDERIA

LA NUOVA MODERNA

Lavatura a secco

CEVO - Via Roma

"LA VINICOLA"

di Gaetano Matti

VINI COMUNI E TIPICI

MARSALA - VERMOUTH - GRAPPE

LIQUORI ecc.

Via Trieste, 23 -

CEVO (Bs)